ANNO 54 MATTINO — TORINO Martedì 21 Settembre 1920 — MATTINO NUM. 225

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il grande conflitto economico-sociale risolto dall'on. Giolitti

L'accordo tra Confederazione del lavoro e Confederazione dell'industria firmato - Come saranno pagate le giornate di occupazione - Commissioni paritetiche per le questioni disciplinari - Il testo ufficiale del decreto per il controllo sindacale - L'impegno di sgombrare le officine.

Dalla piazza al Parlamento

Il buon senso ha riportato la sua grande vittoria. L'accordo tra industriali ed operai metallurgici — che i pavidi, i catastrofici ed i lividamente settari reputavano impossibile, — è stato trovato. Ed è stato trovato perchè, operai ed industriali, nella coscienza dell'utilità reciproca, hanno capito ch'era necessità assoluta trovarlo. La consapevolezza delle utilità e dei danni comuni ha prevalso sugli egoismi e sui risentimenti particolari. Nell'interesse di tutti bisognava avvicinarsi. La politica liberale, e perciò conciliatrice, del Governo ha offerto agli interessi contendenti il ponte per il ravvicinamento; e i contendenti si sono mossi incontro.

Non è il caso qui di discutere le forme dell'accordo. Ciò che soprattutto importa è che per virtù di esso le follie della rivoluzione e della reazione sono crollate nel tempo stesso. Il ritmo del divenire sociale procede ininterrotto. Non salti e non arresti. Fermarsi, tornar indietro o saltare, è morire.

E' ciò che subito — e lo scrivemmo a sua massima lode — ha capito la parte viva ed operosa della borghesia. L'occupazione delle fabbriche, voluta dalle organizzazioni come pressione sui proprietari e non come esperimento bolscevico, non l'ha atterrita. E nella convinzione della propria forza, derivata dalla consapevolezza della necessità della propria esistenza per il proseguimento della vita civile, ha continuato imperturbata i propri lavori con l'antica alacrità. Dove la borghesia lavora e produce le rivoluzioni russe non possono avvenire. Le impedisce l'interesse, anzi le necessità stesse di vita del proletariato. La rettorica dei rivoluzionari può incendiare per un momento gli animi, ma è fiammata breve. La rudezza della realtà richiama subito alla riflessione. E l'esperienza, diciamo comunistica, di questi pochi giorni ha fruttato per la consapevolezza realistica della vita sociale ciò che nessun'altra scuola aveva potuto insegnare.

Il Governo non ha mai dubitato. E dalla nettezza della sua visione e dalla conseguente tattica adottata durante il conflitto, è dipesa la sua riuscita nella composizione di esso. Mentre il reazionarismo italiano — magra e sparuta parte, a dir vero, della borghesia — messosi al servizio degli interessi plutocratici, aspettava declamando nei caffè e nei giornali, ed ogni scoppio di gomma di automobile, l'avvento della rivoluzione con relativa dittatura del proletariato, il Governo aveva fede nel buon senso italiano e nella forza superiore degli interessi sociali, che nessuna classe può distruggere senza contemporaneamente distruggere sè stessa. Governo assente nelle livide paure di pochi plutocrati e reazionari e nelle epilettiche speranze d'un manipolo di convulsionari; presente nella coscienza degli industriali, degli organizzatori e dei lavoratori, che lo sapevano moderatore delle asprezze del conflitto e lo volevano, più o meno apertamente, ma in fondo tutti, compositore di esso. Tanto presente che con la forza della sua moderazione è riuscito dove i pazzi per isterismo di paura o di speranza non volevano che arrivasse e gli contrastavano l'arrivo. E' riuscito a comporre un conflitto che, nei due campi da alcuni artatamente accresciuto, poteva diventare insanabile. E se esso non scoppiò aperto e violento, se non travolse tutto il Paese — con disastro incalcolabile, qualunque ne fosse l'esito — si deve appunto alla prudenza del Governo e alla sua equanimità. Una politica di classe, e perciò egoistica, una politica pavida, e perciò ostile al divenire sociale, avrebbe con le sue paure, le sue inabilità e le sue violenze, inevitabilmente determinato l'incendio.

Solo una politica liberale poteva superare il conflitto e comporlo. Il comunismo crede nell'unica forza della piazza, e con i tumulti e la violenza pensa di tessere la storia. Il conservatorismo, nella cura unica dei propri interessi, sarebbe sceso anch'esso in piazza per difenderli con la forza armata delle istituzioni. Il liberalismo, ch'è dottrina di superamento, si mette arditamente in mezzo al cozzo degli interessi, non si spaventa d'alcuna idea perchè sa che nella storia tutto si compone e vive solo quello che ha intrinseca virtù, e dalla piazza trasporta il conflitto nel Parlamento perchè nella libertà della discussione si trovi la forma vitale.

Per comprendere l'importanza storica e la grandezza di questo atto bisogna pensare che cosa era l'Italia due settimane or sono. Un movimento convulso, del quale nessuno poteva misurare la fine, si era impadronito delle moltitudini lavoratrici. Le fabbriche invase, i padroni cacciati, il lavoro contro incominciato, le bandiere rosse o nere issate sugli stabilimenti, le guardie rosse vigilanti ai cancelli, mitragliatrici appostate nei ridotti, il comunismo predicato come dottrina e come pratica trionfatrice. E il moto pareva crescesse ogni giorno d'intensità e d'estensione; nulla sembrava potesse allora resistere: tutto esso avrebbe potuto travolgere. Ed ecco, invece, che quel movimento dalle fabbriche e dalla piazza sale al Parlamento per trovare nella libera ampiezza delle sue discussioni la norma regolatrice. Lo Stato che ne doveva essere travolto non solo lo domina, ma lo plasma dentro ai propri instituti, cioè ne fa nel tempo stesso uno stromento di progresso e di conservazione.

Una trasformazione dunque radicale come da lunghi anni non era in Italia più avvenuta. Una trasformazione di idee e di forze che non trova la sua corrispondente se non nel periodo più mosso e più fattivo del nostro Risorgimento. Al modo stesso — infatti — che Camillo Cavour si mise alla testa della Rivoluzione, la incanalò negli istituti liberali, e trasse dai suoi contrastanti elementi politico-morali quella forza unitaria che doveva portare alla formazione del Regno d'Italia, così oggi Giolitti ha dominato l'incandescente materia di un vasto conflitto sociale, e contenendo gli elementi estremisti dell'una parte e dell'altra, intervenendo personalmente al momento buono per metterle d'accordo, è riuscito ad incanalare quella materia stessa verso il Parlamento per trarne una nuova norma di diritto, per dare nuova e feconda pace al lavoro. Rivoluzione essenzialmente politica allora, rivoluzione più particolarmente economica ora; ma allora ed ora rivoluzione dominata e capeggiata dallo Stato con la forza e in servizio dell'idea liberale. I conservatori che osteggiarono allora Cavour non possono comprendere ora Giolitti. Quanto più egli cammina sulla via della grande tradizione politica subalpina, quanto più egli procede sulle tracce del creatore del pensiero liberale italiano, tanto meno i conservatori lo capiscono, con tanta maggior violenza lo combattono, con più acri sforzi tentano di abbatterlo. La logica degli interessi particolari, come è la più cieca, così è la più terribile di tutte le forze motrici della vita.

La virtù è la grandezza del liberalismo sta appunto in questo: ch'esso si sforza di uscire dal cerchio chiuso degli interessi di classe per comporli ed avviarli verso il progresso civile. E proprio nel momento che conservatori e comunisti ne predicavano la morte come dottrina e come pratica, esso affermava la sua forza e la sua perennità. E' naturale che i reazionari se ne lamentino, è fatale che i comunisti se ne dolgano. Ce ne dispiace per tutti e due; ma Giovanni Giolitti, cioè il pensiero liberale, doveva per le necessità supreme della società italiana combatterli e vincerli tutti e due.

L'opportunità e l'equità di Giolitti riconosciute dall'on. D'Aragona

Roma, 20, notte.

L'on. D'Aragona, intervistato, ha detto:

— La riunione presso il Presidente del Consiglio è durata circa cinque ore ed ha avuto momenti di intensa combattività. Gli industriali hanno tentato di opporre resistenza alle nostre richieste di revocare ogni procedimento disciplinare. Ebbene, a dire il vero, l'on. Giolitti è intervenuto nella discussione al momento giusto, con opportunità ed equità di pensiero.

— In quali limiti sarà applicato e come sarà regolato il controllo operaio?

— Rispondere a questa domanda non è possibile in una breve conversazione. Gli operai vogliono essere investiti di un serio potere di controllo sulle gestioni delle fabbriche. Questa che è una meta profondamente sentita dalle masse non può essere contrastata con vane tortuosità o con artifizi; questo è il punto centrale da cui devonsi guardare le prossime discussioni della Commissione paritetica. Se il principio sarà applicato in tutta la sua ampiezza, senza menomarne lo spirito in cavillosità formalistiche, la produzione potrà trarne innumerevoli vantaggi.

— Diminueranno gli scioperi?

— Sì; anche questo avverrà, perchè diminuiranno le contese ed i dissidi, ed il lavoro potrà avere maggiore sviluppo. Le serrate e gli scioperi saranno armi che potranno essere usate solo in occasione di gravi antagonismi.

— Sicchè ella crede che dalla chiusa vertenza seguirà un periodo di tranquillo e fecondo lavoro?

— Lo credo. Anche perchè gli industriali a me sembra mostrino d'intendere i tempi nuovi. D'altra parte, è possibile che durante le prime esperienze del nuovo principio vi siano incertezze e diffidenze da una parte e dall'altra, ma ciò è [illegible]. Le novità incontrano sempre [illegible] entusiasmi ed ingiustificabili opposizioni, ma, come ho detto, anche queste difficoltà [illegible] mano mano assorbite dalla nuova volontà di lavoro in cui s'incontreranno gli industriali e gli operai.

L'*Avanti!* ha da Milano un primo commento sulla soluzione della vertenza dal suo direttore, G. Menotti-Serrati. Messo in rilievo il significato della vittoria, perviene a questa significativa constatazione: «Dei malcontenti ce ne saranno. Mai si è chiusa un'agitazione proletaria senza qualche manifestazione di malcontento. I brontoloni sono anch'essi un elemento necessario nella movimentata vita della classe lavoratrice. E questa volta forse i brontoloni hanno ragione, se si esamina il problema dal punto di vista politico. E' evidente infatti che questa non è soltanto vittoria dei metallurgici, ma anche di Giovanni Giolitti».

Il Congresso dell'Unione socialista contro il gruppo parlamentare

Roma, 20, notte.

Il congresso dell'Unione socialista italiana ha chiuso i suoi lavori dopo quattro giorni di sedute. Vi intervennero quasi tutte le sezioni dell'Italia e della Venezia Giulia. Il congresso, pure essendovi prevalsa a grande maggioranza la tendenza antibolscevica, ha però aspramente censurato il gruppo parlamentare riformista come ormai distaccato dal socialismo e divenuto l'ala sinistra del partito radicale ed ha votato un ordine del giorno in questo senso.

La memorabile seduta a Palazzo Viminale

Ieri, nelle nostre due edizioni, abbiamo dato un ampio e particolareggiato resoconto della memorabile seduta presieduta dall'on. Giolitti a Palazzo Viminale, nella quale fu concluso l'accordo. Data la diffusione enorme che quelle nostre edizioni hanno avuto, riteniamo superfluo ripetere ancora quel resoconto. Ma pei lettori fuori del Piemonte, cui non sia potuta pervenire la «Stampa» di ieri, pubblichiamo — stante l'importanza dell'avvenimento — il più breve e sommario resoconto della «Stefani», facendolo seguire da qualche particolare di singolare interesse.

La discussione e l'accordo

Roma, 20.

Ieri alle 14.30 sono convenuti nel Gabinetto del Presidente del Consiglio i prefetti di Milano e di Torino, il sen. Conti, presidente della Confederazione generale dell'industria, l'on. Olivetti, segretario generale della stessa, l'on. Crespi ed i signori Piero Pirelli, il prof. Riva, comm. ing. Ichino, ing. D'Andrei e ing. Sacerdoti in rappresentanza della Confederazione generale dell'industria e della Federazione sindacale nazionale dell'industria meccanica e metallurgica. Poco dopo sopraggiunsero l'on. D'Aragona e signori Gino Baldesi, Colombino, Missiroli, Marchiore e Bulneri in rappresentanza della Confederazione generale del lavoro e della F.I.O.M.

Il Presidente del Consiglio ha rivolto agli intervenuti il saluto del Governo e l'invito a portare nella discussione tutto lo spirito di conciliazione necessario a risolvere la grave crisi del lavoro che tiene tutti gli animi sospesi con dolorose ripercussioni anche all'estero. Il sen. Conti rispose assicurando dei migliori sentimenti degli industriali ed ha invitato poi l'on. Crespi a voler esporre lo stato delle diverse questioni rimaste in sospeso. L'on. Crespi ha chiesto al Presidente del Consiglio se desiderava l'esposizione di tutte o soltanto delle maggiori questioni. Il Presidente del Consiglio ha risposto riaffermando la necessità dell'accordo immediato su tutti i punti ed ha chiesto le informazioni necessarie al raggiungimento di un completo accordo. L'on. Crespi, dopo aver fatto una rapida sintesi della situazione generale, ha pregato l'ing. Sacerdoti ad esporre la questione economica che non era stata ancora concordata. Su di essa hanno interloquito tutti i presenti e l'on. Giolitti, intervenendo personalmente, punto per punto, li ha risolti.

Sono state quindi riassunte le questioni di carattere generale, la cui risoluzione era stata affidata dalla Federazione meccanica e metallurgica alla Federazione dell'Industria. Anche su di esse hanno interloquito tutti gli intervenuti e l'accordo è stato raggiunto su tutti i punti, meno che sull'ultimo, che riguardava la questione dei licenziamenti, resi necessari secondo gli industriali in seguito ai dolorosi fatti avvenuti negli stabilimenti. Su tale questione la discussione è stata specialmente lunga fra gli on. Crespi, D'Aragona, Conti, Olivetti ed i signori Baldesi, Colombino e Pirelli. Infine il Presidente del Consiglio ha redatto una formula e l'ha letta agli intervenuti, come espressione della propria volontà.

La seduta è stata sospesa e le parti si sono riunite separatamente a colloquio. Alle ore 19 l'on. Crespi ha chiesto al presidente del Consiglio che la seduta fosse riaperta e a nome della Confederazione generale dell'industria ha dichiarato di non poter accettare la formula del Presidente del Consiglio ma di doverla subire come atto d'imperio. Il Presidente del Consiglio rispose che imponendo la formula ne assumeva tutte le responsabilità.

La seduta è stata quindi tolta ed è stato pubblicato il decreto del Presidente del Consiglio che costituisce una Commissione paritetica, decreto che insieme agli accordi intervenuti direttamente fra le parti, pone fine alla lunga vertenza.

Il testo del decreto

Ecco il testo del decreto del Presidente del Consiglio, on. Giolitti, che costituisce una Commissione paritetica per lo studio della questione dell'intervento degli operai nel controllo delle aziende:

Premesso che la Confederazione Generale del Lavoro ha formulato la richiesta di modificare i rapporti finora intercorsi tra datori di lavoro ed operai in modo che questi ultimi, traverso i loro Sindacati, siano investiti della possibilità di un controllo sulle industrie, motivandola con l'affermazione che con simile controllo è suo proposito di conseguire un miglioramento di rapporti disciplinari tra datori e prenditori d'opera e di un aumento della produzione al quale è a sua volta subordinata una fervida ripresa della vita economica del paese; premesso che la Confederazione generale dell'Industria non si oppone a sua volta a che venga fatto l'esperimento di introdurre un controllo per categorie di industrie ai fini di cui sopra;

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI PRENDE ATTO DI QUESTO ACCORDO E DECRETA:

Viene costituita una Commissione paritetica formata da sei membri nominati dalla Confederazione Generale dell'Industria e sei dalla Confederazione Generale del Lavoro, tra cui due tecnici o impiegati per parte, la quale formuli quelle proposte che possano servire al Governo per la presentazione di un progetto di legge allo scopo di organizzare le industrie sulla base dello intervento degli operai al controllo tecnico e finanziario o alla amministrazione dell'azienda. La stessa Commissione proporrà le norme per risolvere le questioni relative all'osservanza dei regolamenti ed alla assunzione ed al licenziamento della mano d'opera. Il personale riprenderà il suo posto. Quando però la presenza nello stesso reparto o stabilimento di operai e loro capi sia divenuta incompatibile, una Commissione composta di due membri designati dagli industriali e due designati dagli operai stabilirà le misure da prendere.

Il verbale

Per le questioni di carattere generale si è addivenuti fra le parti alla redazione del seguente verbale al quale hanno apposto le firme l'on. D'Aragona per la Confederazione del lavoro e l'on. Olivetti per la Confederazione dell'industria.

«Premesso che gli operai meccanici chiedono — e gl'industriali non concedono — la retroattività degli aumenti al 1.o luglio e il pagamento delle giornate d'occupazione; che gl'industriali a loro volta chiedono — e gli operai non consentono — il pagamento degli eventuali danni; tenuto conto delle difficoltà di accertare la produzione; le parti concordano di far decorrere le nuove paghe, anzichè dal giorno della nuova ripresa del lavoro, dal 15 luglio del corrente anno, escluso ogni altro compenso posteriore al giorno dell'occupazione degli stabilimenti.

«Per gli stabilimenti occupati, non compresi nel concordato dei metallurgici, resta concordata in massima la compensazione fra i danni eventuali e l'eventuale produzione, rimanendo riservato alle singole parti di procedere, caso per caso, a liquidazioni equitative. Le eventuali somme liquidate verranno assegnate proporzionalmente a tutti coloro che erano presenti nel giorno precedente l'occupazione.

«Si dà atto che la rappresentanza industriale non può, per esplicito mandato ricevuto, accedere alla proposta del Presidente del Consiglio, relativa alle condizioni di riammissione al lavoro del personale, e dichiara che esso sarà subito solo come atto d'imperio, di cui lascia la piena responsabilità al Governo.

«Del che è redatto il presente verbale, da restare depositato presso il Gabinetto del Presidente del Consiglio».

L'energia dell'on. Giolitti

Riferiamo ora — dal nostro resoconto di ieri — i particolari più salienti della storica seduta:

La discussione si fece vivacissima a proposito delle questioni disciplinari, cioè della facoltà o meno di licenziare gli operai. Dopo una breve sospensione, non riuscendo le parti a mettersi d'accordo, l'on. Giolitti dichiarò che dalla seduta si doveva uscire colla conclusione dell'accordo. Riuscito vano anche quest'appello, il Presidente del Consiglio dichiarò che, visti inutili tutti i suoi sforzi per giungere ad una conclusione conciliativa, egli era costretto ad emanare un decreto, a tenore del quale il personale deve rimanere al suo posto. In caso di incompatibilità tra operai ed industriali, il giudizio relativo doveva essere considerato a parte, contemplandolo in un'aggiunta al decreto sul controllo delle fabbriche. L'on. Crespi, a nome degli industriali, dichiarò che questi non potevano accogliere la proposta del Governo, non potendo gli industriali rinunziare al diritto di licenziamento. Però gli industriali si dichiararono a questo punto costretti a subire il volere del Governo, sotto l'imperio della legge, e di ciò addossavano al Governo tutta la responsabilità. L'on. Giolitti dichiarò allora che il Governo si assumeva tutta la responsabilità dei suoi atti. Dopo ciò l'on. Giolitti procedette alla compilazione del nuovo decreto sul controllo, nonchè del comunicato ufficiale da emanarsi dal Governo per l'annuncio della fine della vertenza. Alle ore 19 l'on. Giolitti, molto felicitato, si accommiatò dai presenti e si ritirò.

L'on. Olivetti dà il buon esempio

Quanto alla firma del verbale, la discussione fu lunga ed animata tra le parti. Ad essa assistettero anche i giornalisti che, stanchi della lunghissima e febbrile attesa nell'anticamera, si riversarono nella sala del Consiglio dei ministri. Dopo un'ora e mezza di discussione vivace, durante la quale parve che le parti non riuscissero a mettersi d'accordo, venne deciso di aumentare il numero dei componenti della Commissione paritetica, incaricata di sottoporre al Governo la proposta per il disegno di legge sul controllo delle fabbriche, risultando insufficiente il numero di sei e sei. La Commissione venne portata a 24 membri, e cioè 12 per gli industriali e 12 per gli operai. I rappresentanti delle due parti, escluso l'on. Giolitti assente, decisero di sottoporre al Presidente del Consiglio tale modifica in calce al decreto da lui diramato e comunicato dalla *Stefani* ai giornali.

Quindi si è deciso di procedere alla ratifica dell'accordo. Gli industriali sostenevano che l'accordo di massima, essendo intervenuto a Roma, la definizione definitiva della questione doveva avvenire a Milano; i rappresentanti degli operai insistettero invece per la firma immediata del verbale della seduta, nella quale l'accordo era intervenuto. I rappresentanti degli industriali erano riluttanti a firmare, ma finalmente, alle ore 21,30, l'on. Olivetti, segretario della Confederazione generale della industria, appose la propria firma al verbale dell'accordo. Un «oh!» di soddisfazione accolse questo atto. Dopo l'on. Olivetti firmarono gli altri rappresentanti delle due parti. E così la movimentata seduta che rimarrà memorabile, ebbe termine.

Il *Tempo* riferisce che nel colloquio di ieri a Palazzo Viminale, l'on. D'Aragona si è impegnato di fare sgombrare immediatamente gli stabilimenti. Il giornale dice che le parti si sono mostrate remissive ed hanno entrambe ceduto in più punti, dando prova di transigenza e di ossequio verso l'autorità del Presidente del Consiglio.

La soddisfazione fra le maestranze liguri
Qualche dissenso nel campo sindacalista

Genova, 20, notte.

La notizia dell'accordo intervenuto a Roma auspice l'on. Giolitti fra i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro e quelli della Confederazione generale dell'industria è stata conosciuta a Genova a tarda ora di oggi e ha prodotto generalmente buonissima impressione. La popolazione ligure viveva da parecchi giorni in una vita tormentosa di continua attesa. L'accordo raggiunto nella vertenza è quindi salutato con soddisfazione come quello che promette al paese un periodo di tranquillità sociale e fa sperare in una pacifica e produttiva collaborazione del lavoro col capitale. In alcuni stabilimenti di Genova le maestranze, appena informate della cosa, si sono abbandonate a visibili manifestazioni di giubilo. Ciò lascia ritenere che nel genovesato il concordato verrà pienamente rispettato. E' incerto invece l'atteggiamento delle maestranze degli stabilimenti di Sestri Ponente, maestranze che sono aderenti all'Unione sindacalista e all'Unione anarchica che si ritengono non impegnate dalle decisioni della Confederazione generale del lavoro. Peraltro, appare assai dubbio che la maggioranza degli operai di Sestri Ponente, sia disposta a lanciarsi nel buio di una opposizione di esito molto dubbio, tanto, malgrado i bellicosi propositi degli estremisti, negli stabilimenti di Sestri si continua a lavorare. In una visita fatta ieri nella fonderia di ghisa Ansaldo a Multedo Sestri, per invito degli operai Caviglia e Targoni, componenti quel Consiglio di fabbrica, potei constatare che le maestranze, per quanto ridotte al 40 per cento circa dell'effettivo normale e per quanto sotto la direzione di un capo operaio certo Marcenaro in sostituzione di tecnici assenti, hanno intensificato la produzione facendo otto ore di lavoro ininterrotte al giorno e mostrandosi, uomini e donne, zelanti e disciplinati alle disposizioni del capo.

Esultanza operaia a Milano
Lo sgombro ad oggi? - Un'assemblea d'industriali

Milano, 20, notte.

Le rappresentanze industriali e operaie hanno nel pomeriggio tenuto riunioni allo scopo d'informare le organizzazioni di classi di quanto è avvenuto a Roma. Come è facile immaginare, gli operai sono esultanti. Soltanto gli estremisti e qualche elemento anarchico si mostrano poco persuasi della efficacia della soluzione e sperano in un prossimo avvenire catastrofico. Per domani mattina è indetto un comizio della Fiom. Fino a quando non avrà il comizio stesso preso una deliberazione, gli operai non sgombreranno le officine. E' quindi da ritenersi che nel pomeriggio di domani tutto sarà ritornato allo stato normale.

Gli industriali hanno tenuto una grande riunione, alla quale hanno preso parte il Consiglio di presidenza, i delegati della Confederazione dell'industria e i membri del Consiglio della Federazione lombarda e del Consorzio meccanici e metallurgici. Presiedeva il comm. Jarach. Presero la parola l'ing. Falck, il dottor Pirelli e l'ing. Sacerdoti, i quali riferirono largamente sul Convegno di Roma, e conclusero che nulla la Commissione industriali riuscì ad ottenere dal Governo. A proposito, anzi, di questa riunione, trovo in un comunicato degli industriali queste righe non eccessivamente serene: «La Commissione industriali si è trovata di fronte ad una situazione che non consentiva mutamenti, perchè il Governo aveva fatto chiaramente capire che avrebbe risolto d'autorità le questioni sulle quali non fosse intervenuto l'accordo. I delegati industriali hanno in ogni modo insistito affinchè la questione disciplinare fosse risolta in modo da non pregiudicare il principio, riconducendo l'ordine negli stabilimenti. Ogni argomentazione si è perciò infranta contro l'inflessibile volere dell'on. Giolitti, il quale dichiarò esplicitamente di assumersi ogni responsabilità circa il provvedimento». E il comunicato continua: «Si svolse quindi una animata discussione, alla quale parteciparono gli ingegneri Boella, Questa, Finzi, Sagramoso, Sacchetto, il ragioniere Corio, ed altri, e nella quale furono sottoposti i quesiti diretti a chiarire i criteri informatori del decreto. Gli industriali rimangono così nell'attesa di ricevere istruzioni circa l'esecuzione delle disposizioni, che sono state loro imposte e che essi hanno dovuto subire».

Commenti romani

Roma, 20, sera.

I giornali commentano largamente la risoluzione della vertenza metallurgica. La *Tribuna* scrive: «Il Governo ha tracciato la linea dell'attuazione che può esser discussa ma che ha avuto un innegabile successo: evitare alla compagine nazionale scosse gravi di cui essa avrebbe risentito tutti gli effetti ed iniziare la riforma dei rapporti tra datori di lavoro ed operai sulle direttive del nuovo spirito e delle nuove esigenze sociali. Dal grave male di questo rivolgimento, che ha pure dato occasione a deplorevoli domande di aumenti, nasce il gran bene di una vera coordinazione e fusione delle energie della produzione e del lavoro e dalla felice coincidenza della soluzione della vertenza con la celebrazione della ricorrenza della compiuta unità della patria crediamo lecito trarre auspici sicuri per la non meno ardua e non meno necessaria impresa, che è l'unità dello spirito da compiere per la saldezza e per il progresso comune».

Il *Giornale d'Italia* in un articolo editoriale intitolato: «Venga fatta la luce!» osserva: «Il Governo è stato estraneo, più che neutrale ed assente, più che estraneo, il che vuol dire che è stato indifferente ad ogni sorpresa. Quindi dal grave conflitto il prestigio dello Stato, la sua dignità, la forza della legge, il concetto della disciplina, escono malmenati. La vera essenza della complicazione attuale non sta nella sua formulazione pressochè politica succeduta ad un conflitto pressochè rivoluzionario; l'essenza sta o starebbe nell'accordo di cui molto si parla fra Stato, demagogia e banca per cui le spese del nuovo deficit, che le nuove concessioni porteranno alle aziende, dovrebbero essere in un modo o nell'altro sostenute dai contribuenti. La cosa è ormai così evidente che anche oggi, a soluzione conseguita, un'altra vertenza, quella dei ferrovieri dalle secondarie, si annuncia, anzi si conferma che lo Stato, il quale già sostiene il deficit delle sue ferrovie, interverrà ad attenuare le perdite delle Società gerenti le ferrovie secondarie. Ed è terribilmente verosimile, anche se non fosse dimostrabile, l'accusa lanciata da alcuni giornali a banche e banchieri di avere, colle loro manovre, agevolata la vittoria degli operai e cooperato alla capitolazione degli industriali, perchè tutto ciò è l'eterna lotta dei gruppi finanziari, che si contendono il dominio politico italiano. Ma il curioso è che non si vede l'accusa raccolta e fatta propria con quella vivacità che ci sarebbe da aspettarsi da giornali notoriamente favorevoli al gruppo bancario».

Il *Corriere d'Italia*, organo del partito popolare italiano, si preoccupa del trattamento che, nelle attuali circostanze, sarà usato alle organizzazioni bianche ed in una nota intitolata: «Monopolio socialista» scrive: «Il [illegible] operaio è fuori discussione. Gli industriali sono appena riusciti a salvare qualche questione di principio. Un nuovo grande problema viene prima di tutto imposto all'attenzione del paese: il problema della trasformazione dei rapporti tra capitale ed industria. Orbene, nella Commissione paritetica non sono rappresentanti di alcun partito all'infuori del socialista. A tale Commissione da un lato il Governo chiama i rappresentanti del capitalismo e dall'altro i soli rappresentanti socialisti delle organizzazioni del lavoro».

Il *Messaggero* approva il contegno dell'onorevole Giolitti per la soluzione della vertenza metallurgica e propone alcune modificazioni alla Commissione paritetica scrivendo: «Non si fa cenno nel decreto pubblicato di una rappresentanza del personale tecnico e del personale amministrativo, che ha diritti da tutelare come le maestranze e poichè la legge non riguarda solo il campo metallurgico, ma tutto il mondo del lavoro, è facile comprendere come sia, più che utile, indispensabile, che tutte le principali branche della nostra attività industriale e le rispettive rappresentanze siano equamente rappresentate. La questione del controllo è di una importanza e di una gravità senza precedenti, così dal punto di vista economico, come dal punto di vista politico. Si tratta in sostanza del sovvertimento dei principi fondamentali del vigente diritto di proprietà, di innovazioni radicali nel nostro diritto economico, perciò conviene che nello studio della nuovissima legge siano chiamati non soltanto i rappresentanti dei partiti interessati, ma anche esperti e scienziati ed altre autorità. Non altrimenti avviene in Inghilterra, dove si vuole uno studio coscienzioso dell'industria nazionale. L'on. Giolitti procrastinando la riapertura della Camera per avere il tempo necessario per una seria preparazione dell'invocata legge ha dimostrato di essere nel medesimo ordine di idee».

Il concordato tra Governo e Sindacato ferrovieri
Notevoli miglioramenti e conquiste

Roma, 20, notte.

Ecco il testo del concordato ora avvenuto a Roma fra il Sindacato ferrovieri ed il Governo. Il concordato reca le firme dei componenti la Commissione del Sindacato ferrovieri: Azzario, Benassi, Cimino, Costa, Gozzi, Pesci e Sbrana. Il concordato dispone:

Promozioni al grado di macchinista. — L'amministrazione ha dato incarico che gli esami siano fatti con l'intervento della rappresentanza del personale. Per quanto riguarda il personale di macchina, è già in corso l'approvazione di un decreto ministeriale recante le modalità di nomina della Commissione colla rappresentanza del personale. Saranno sollecitamente predisposte le norme per il funzionamento delle varie Commissioni di esami con l'intervento della rappresentanza del personale.

Orario delle otto ore. — Come già è stato previsto nel comunicato del 31 gennaio 1920, il principio delle otto ore sarà applicato anche al personale delle ferrovie dello Stato non oltre il 31 dicembre 1920. Per il personale specializzato e cioè per i guardiani la riduzione dell'orario si farà colla trasformazione dei guardiani in guardia linee ed in ogni modo non oltre un anno. Per i movimentisti entro il 31 dicembre 1920 per le stazioni che attualmente hanno orario di nove ore e entro il primo aprile 1921 per quelle a cui attualmente è assegnato l'orario delle 10 ore.

Nuove tabelle organiche. — Circa i miglioramenti delle tabelle organiche da sottoporsi al Parlamento, è stato concesso di conglobare negli stipendi minimi e massimi le 800 lire mensili accordate come anticipo nel marzo u. s. dal ministro De Nava e le lire 300 nei massimi precedentemente concessi come quota di anzianità nonchè la quota intera di lire [illegible] del primo caro viveri, il tutto al netto. Si è ridotto il numero dei gradi e delle qualifiche. Furono sensibilmente migliorati i minimi ed i massimi di stipendio dei maggiori gradi, procurando di mantenere in una equa larghezza fra loro i limiti ed una data differenza dei limiti stessi fra ogni grado e quello superiore. Si è accolta la richiesta di fissare in misura uniforme il trattamento degli operai dei vari servizi. La questione della revisione completa delle tabelle venne sottoposta al Comitato permanente del lavoro. Circa la percentuale, viene conglobata la quota del 200 per cento nei minimi delle paghe e del 150 per cento nei massimi come domandato. Si sono conglobate negli stipendi dei macchinisti dei treni a vapore e dei treni elettrici L. 2400 di competenza accessoria aumentate della quota di R. M. e si è pure aumentato di una quota non inferiore di L. 3 ogni 100 Km. il premio di percorrenza dei macchinisti tradotte manovre e fuochisti. Sarà conglobato negli stipendi del personale degli uffici l'attuale premio di cointeressenza. Si è procurato di uniformare, per quanto è possibile, il trattamento del personale degli uffici a quello dei servizi attivi conciliandolo colle naturali diversità delle rispettive mansioni.

Abolizione degli aumenti anticipati. — Sono aboliti gli aumenti anticipati per le categorie inferiori al grado 6.o attuale.

Applicazione delle tabelle. — In attesa delle nuove tabelle gli agenti in servizio, dal nuovo grado sesto, non inferiore, prendono il posto che in esse loro compete in base agli stipendi di cui godono attualmente, tenuto conto delle conglobazioni annesse. Per gli agenti stabili che hanno più di cinque anni di servizio verrà inoltre accordato un acceleramento di un anno per ogni quinquennio di servizio prestato come sopra e proporzionatamente per le variazioni di quinquennio, esclusi quelli inferiori ad un anno. Tali aumenti non potranno superare un massimo di cinque anni. In ogni caso però sarà dedotta dall'importo annuo complessivo derivante da tale acceleramento la quota degli aumenti anticipati per merito ottenuti dal 1918 in poi e quelli non assorbiti nella regolarizzazione suddetta.

Modifica al regio decreto sulle pensioni. — Nel disegno di legge da presentarsi al Parlamento si adotterà come base per la liquidazione della pensione lo stipendio medio degli ultimi dodici mesi di servizio, anzichè dell'ultimo triennio. Le pensioni saranno liquidate a quarantesimi sulle prime otto mila lire anzichè sulle prime quattromila lire. Verrà inoltre proposto di portare il minimo di pensione liquidabile agli agenti da lire 12 mila a lire 15 mila. Per un periodo transitorio di tre anni sarà concesso agli agenti con almeno quindici anni di servizio utile per la pensione, subordinatamente però al consenso della amministrazione, la facoltà di chiedere il collocamento a riposo con diritto a liquidazione della pensione e con una buona uscita di un anno di stipendio.

Competenze accessorie al personale viaggiante. — In via di esperimento viene accordato un assegno fisso al personale viaggiante a seconda del grado, mantenendo le altre competenze accessorie da corrispondersi in relazione alle ore di servizio. Analoghi provvedimenti saranno estesi al personale di macchina.

Promozione degli agenti adibiti a funzioni superiori. — Sarà provveduto, nei limiti della pianta organica, alla promozione degli agenti, dal grado 12 attuale in giù, del personale esecutivo che da più di un anno è adibito in via continuativa a funzioni di grado superiore. Sono state sospese le promozioni per maggiori meriti dal grado 6.o ed 8.o. Si provvederà alle promozioni stesse tenendo [illegible] delle richieste.

Sistemazione degli avventizi. — E' in corso di approvazione un decreto reale che provvede alla sistemazione del personale avventizio maschile e femminile in possesso dei voluti requisiti regolamentari e che abbia un periodo di servizio utile di almeno un anno alla data di pubblicazione del decreto stesso. Per detta sistemazione furono anche ammesse talune facilitazioni nei limiti di età.

Sistemazione del personale navigante. — Si faranno pratiche colla navigazione di Stato perchè il trattamento di cui al punto 6 sia usato a quel personale avventizio nell'attesa del suo passaggio alle ferrovie dello Stato. L'attesa pratica si farà perchè il personale stabile ed in prova della navigazione abbia lo stesso trattamento finanziario e morale del personale delle ferrovie dello Stato nelle qualifiche similari.

Amnistia amministrativa. — Sono stati concretati i seguenti provvedimenti: 1.o) estendere al personale delle ferrovie dello Stato il beneficio del condono di punizioni già consentito per le mancanze commesse durante il periodo della guerra, nonchè alle mancanze riguardanti il periodo entro il 24 maggio 1920 risalendo fino all'inizio dell'esercizio di Stato, e cioè al 1.o luglio 1905; 2.o) dare facoltà al Consiglio di amministrazione di prendere in esame le possibilità della riammissione degli agenti destituiti e revocati che siano stati revocati per motivi di guerra o che furono destituiti per reati militari amnistiati; 3.o) autorizzazione ad esaminare e decidere sulle domande per la riammissione degli agenti in prova licenziati che si trovano nelle condizioni di cui al precedente punto secondo.

Il concordato avrà pure l'impegno di [illegible] la sistemazione del personale [illegible] nuove provincie austriache, che pas[illegible] alle dipendenze delle Ferrovie dello S[illegible]

Il 20 Settembre a Roma

Il dispaccio del Re al Sindaco

La cerimonia in Campidoglio

Roma, 20, notte.

Il sindaco di Roma, Apolloni, in occasione del 20 Settembre, ha inviato al Re il seguente telegramma:

«S. E. tenente generale Arturo Cittadini, «primo aiutante di campo generale di S. M. «il Re. — Nel cinquantesimo anniversario del«la sua redenzione, Roma rievoca l'opera del «vostro grande avo che tra le più aspre diffi«coltà fondò l'unità nazionale e rivolge rico«noscente il pensiero a voi, re soldato, che a «capo del più valoroso esercito questa unità «gloriosamente compiste. Al saluto, che oggi «la capitale vi porge, aggiunge l'augurio più «caro al vostro cuore: che concordia di po«polo e lavoro fecondo maturino per la patria «i più alti destini».

Il Re ha risposto così:

«*Più cara mi giunse oggi l'evocatrice voce di Roma al tornare, dopo mezzo secolo, del giorno in cui la patria fermò in Roma l'augusta sede della sovranità nazionale. Vegliono i destini d'Italia che al compiersi del cinquantenario si celebrino conquistati, per virtù di popolo e di esercito eroici, gli inviolabili termini segnati dalla natura e dalla storia. Ora, deposte le armi vittoriose, così si deponga ogni dissenso. Nella crisi laboriosa affrettiamo con fiducia serena, col concorde lavoro quell'ordinato progresso sociale, quei giorni di pieno benessere che l'Italia ha diritto di attendere dalle feconde opere della pace e dalle solenni tradizioni per cui Roma è augusta nella storia del mondo*».

La giornata della commemorazione ufficiale in Campidoglio è riuscita oltremodo solenne. Una grande folla si è riversata nei pressi del Campidoglio per attendere il passaggio del Re, al quale ha fatto una spontanea calorosa dimostrazione di simpatia, emettendo ripetute grida di Viva il Re, Viva Casa Savoia, Viva l'Italia. Alla cerimonia sono intervenuti il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, l'ammiraglio Thaon di Revel, collari dell'Annunziata, l'on. Luzzatti, ministro di Stato, i ministri Sforza, Rossi, Bonomi, Peano, Sechi, Labriola, ed i sottosegretari di Stato Porzio, Bianchi, Amici, Pecoraro, i presidenti del Senato e della Camera, numerosi senatori, deputati, consiglieri ed assessori comunali e provinciali, ufficiali generali dell'esercito e della marina, il gen. Badoglio, Capo di Stato Maggiore dell'esercito, l'ammiraglio Acton, Capo di Stato Maggiore della marina. Erano presenti anche i senatori Rivet, con i componenti la missione del Comitato italo-francese, venuti a Roma per le feste del cinquantenario, i sindaci di Metz e di Strasburgo. Alle 10.45 il Re è giunto in Piazza del Campidoglio accolto dagli applausi dei presenti, mentre la banda comunale suonava la marcia reale. Dinanzi al palazzo dei conservatori erano schierati numerosi garibaldini indossanti la camicia rossa, che vennero vivamente acclamati dal Sovrano. Il Re è stato ricevuto dal sindaco sen. Apolloni, dal Presidente del Consiglio on. Giolitti. Il Re è entrato nella sala degli Orazi e Curiazi tra le acclamazioni dei presenti.

Non appena il Re fu seduto in mezzo alle Autorità, cominciarono i discorsi. Parlò primo il sindaco di Roma, Apolloni, il quale disse:

«Se le questioni politiche e unitarie furono con il 20 settembre 1870 ed il 3 novembre 1918 risolte, rimane la questione sociale, irta di difficoltà per lo spirito intransigente che anima, a sua volta, le parti in lotta ma per la quale da tutti gli uomini si invoca che presto possa trovarsi il terreno per la più armonica soluzione. Uomini di tutti i partiti dovrebbero considerarla con il maggiore spirito di realtà. Perchè continuare ancora a dilaniarsi, invece che cercare di produrre il miglioramento dell'individuo e l'elevamento della Nazione? C'è tutta una tendenza, di cui i poteri vi hanno già dato palesi prove per una maggiore giustizia sociale. La cooperazione di tutte le classi nella formazione e nella erogazione delle leggi è auspicata universalmente come la sola possibile soluzione dei conflitti, che tanto ci travagliano ed attristano. L'unità degli spiriti dopo l'unità delle regioni. Ecco l'augurio che sale dal cuore commosso in quest'ora». L'oratore conclude dicendo: «Il 20 settembre suonava nei passati anni invocazione di figli anelanti di congiungersi alla madre; oggi che le redenzioni maggiori sono compiute, suoni appello e monito alla solidarietà di tutte le classi, perchè la Nazione sia veramente una di intenti e di cuori, e l'idealità si traduca nel fatto, e alle armi sia corona il lavoro creato dalle braccia che eseguono e dalla mente che dirige ed illumina».

Anche il presidente del Senato ha, nel suo discorso, accennato alle attuali questioni sociali. L'oratore rileva che l'idea di una partecipazione degli operai ai profitti delle aziende industriali non è nuova. Tale idea fu manifestata per la prima volta in una forma pratica e concreta da un economista non socialista, ma liberale, il Bohmert, l'opera classica che il Bohmert pubblicò fu tradotta in Italia, con una prefazione di Luigi Luzzatti, che vi espose queste belle profetiche parole: «Tutto ciò che avvicina il lavoro e il capitale, e il accordo nelle pacifiche evoluzioni della produzione, prepara alla Patria men tristi giorni». L'oratore continua dicendo che le oscillazioni ed i riflessi della grave perturbazione d'ordine morale, sociale, finanziario ed economico, che la eccessiva durata della grande guerra, col suo enorme sperpero di vite e di ricchezze, ha prodotto nel mondo, dureranno a lungo. E' inutile farsi illusioni: per molto tempo ancora le Nazioni, anche quelle che non parteciparono alla guerra, sono condannate a vivere in un ambiente agitato, passando dalla crisi d'oggi a quella di domani. E' questo lo svolgimento di forze storiche, che non sono misteriose ed inesorabili come quelle della natura: taluni pretendono che si tratti di una passeggera epidemia sociale, la quale, come le epidemie fisiche, compia il suo corso e si esaurisce dopo aver seminato qua e là distruzione e rovina, come le epidemie fisiche si esauriscono dopo aver seminato qua e là la morte.

L'oratore si dice convinto che si tratta di crisi passeggera e non teme davvero catastrofi nelle quali il mondo debba perire; egli ritiene che qualunque perturbazione sociale porterebbe sempre in sè quei germi di futura vita attraverso i quali si rinnoverà l'umanità, ma ciò non toglie — egli aggiunge — che la complicata situazione attuale che da un anno fa ad oggi si è andata più aggravando presenta difficoltà immani e richiede non solo molta fermezza, ma altresì molta cautela e molta prudenza.

Terzo oratore, il presidente della Camera, on. De Nicola, dice che lo sforzo immane di una guerra lunga e aspra non può non provocare crisi e disagi in ogni organismo sociale per quanto saldo esso sia, ma temperate le asprezze, interpretate, attraverso radicali e profonde riforme, le odierne esigenze sociali, assorbite le nuove correnti di elevazione e di progresso, il buon senso di tutte le classi del nostro popolo trionferà delle calunnie che s'investono e delle invidie che si appuntano su di noi. Questa cerimonia — continua l'on. De Nicola — resa anche più solenne dalla presenza del nostro amato Sovrano, che simboleggia le virtù radiose della sua Casa, supera i limiti di una commemorazione patriottica e la celebrazione del passato: è un inno vibrante di fede nell'avvenire è l'omaggio reverente ai precursori e ai martiri che dopo la libertà e l'indipendenza ci diedero nel '70 l'unità ed è l'augurio ardente per quanti saranno gli artefici delle nostre rinnovate fortune e la rinnovazione della concordia degli animi.

I tre discorsi sono stati spesso interrotti da applausi. Quando l'on. De Nicola ha accennato alla presenza del Re all'odierna manifestazione, tutti i presenti hanno fatto una calorosa ovazione al Sovrano con grida ripetute di «Evviva!». Anche il discorso del vicepresidente della Deputazione provinciale, conte Ludovisi, il quale ha portato al Sovrano l'espressione più fervida della popolazione del Lazio, è stato vivamente applaudito ed ha dato luogo ad una dimostrazione. Una dimostrazione patriottica è pure avvenuta quando accennò all'esercito ed alla marina. Alle 11.30 la cerimonia è finita ed il Re ha lasciato il Campidoglio, tra continue acclamazioni dei presenti. Alle 10.15 le campane del Campidoglio hanno suonato a festa, mentre sul cielo di Roma e sul Campidoglio volteggiavano due aeroplani.

Centomila persone alla breccia di Porta Pia

Roma, 20, notte.

Il corteo popolare che ogni anno nell'odierna ricorrenza si reca alla breccia di Porta Pia per rendere omaggio alla memoria dei caduti per l'indipendenza d'Italia e per glorificare lo storico avvenimento e assurto quest'anno, cinquantenario della data, ad una grande manifestazione nazionale, alla quale hanno partecipato, oltre che il popolo di Roma, le rappresentanze venute da ogni parte d'Italia e dalle provincie redente. Piazza Venezia, alle ore 16, era stipata di popolo, su cui spiccavano vaghe centinaia di bandiere, di vessilli e di labari di società democratiche e politiche, di associazioni di mutuo soccorso, di rappresentanze di loggie massoniche, nonchè le bandiere di Trento, Trieste, Spalato, Zara, Sebenico, Fiume e Traù. Intorno ad esse facevano corona quelle dei vari municipi d'Italia, i cui sindaci hanno partecipato all'imponente manifestazione. Tra il pigia pigia di circa 100.000 persone, spiccavano nelle loro fiammanti camicie rosse, i superstiti dell'epopea garibaldina. Piazza Venezia era incapace di contenere la folla che si pigiava anche lungo il corso e via del Plebiscito, in attesa che il corteo si muovesse. Le varie bande, convenute a Roma per il concorso, sono giunte suonando inni patriottici e provocando l'entusiasmo della folla, che ha accolto gli inni della patria tra acclamazioni altissime di evviva all'Italia, al Re, alla Casa Savoia.

Alle 15.30, preceduto da un plotone di guardie municipali, il corteo si è mosso lentamente in moto. Erano in prima fila i reduci delle patrie battaglie, seguivano i Fasci di combattimento e quindi le associazioni e le rappresentanze. La Banda comunale ha nuovamente intonato la Marcia Reale, che è stata nuovamente applaudita dall'enorme folla che lungo tutto il percorso assisteva al passaggio del corteo sui marciapiedi e alle finestre delle case. Il corteo ha percorso via Nazionale, piazza dell'Esedra, via XX Settembre, giungendo dinanzi alla storica breccia alle ore 16.45. Il piazzale di Porta Pia era anch'esso gremito di folla, tenuta addietro a stento dalla truppa che era stata schierata in quadrato dinanzi alla breccia.

Non tutti i partecipanti al corteo hanno potuto entrare nel piazzale e moltissimi hanno dovuto per conseguenza restare lungo la via Nomentana. Dinanzi alla tribuna eretta presso la breccia erano schierate le rappresentanze dalle varie armi dell'esercito, venute a Roma per disposizione del ministro Bonomi. Nella tribuna hanno preso posto il sindaco Apolloni, con la Giunta, la rappresentanza dalmata con il sindaco di Zara, il senatore Rivet coi sindaci di Metz e di Strasburgo, la deputazione provinciale, il Consiglio comunale di Roma, il prefetto ed altre autorità civili e militari. Presso la tribuna erano schierati i vigili di Roma, recanti i gonfaloni dei rioni.

Alle 16.45 il sindaco Apolloni ha letto alla cittadinanza il telegramma inviato al Re, e la risposta del Sovrano, la cui lettura è stata accolta da prolungati applausi e da grida di «Viva il Re!». Quindi ha pronunciato un discorso, interrotto spesso da applausi e salutato alla fine da una grande ovazione.

Durante lo svolgersi della cerimonia di Porta Pia un aeroplano proveniente da Fiume è apparso improvvisamente sul cielo di Roma, dopo di aver fatto evoluzioni a bassa quota, ha lanciato manifestini recanti un messaggio di Gabriele D'Annunzio ai romani, messaggio celebrante la fausta ricorrenza e nel quale il poeta dice anche: «Ci rivedremo fra breve».

Le elezioni a Bengasi

Bengasi, 20, sera.

I risultati definitivi delle elezioni amministrative assegnano la maggioranza alla lista Mahesci e la minoranza a quella Mehdui. Fra gli eletti figurano sei candidati italiani, otto arabi e un israelita.

Un monumento a Umberto I inaugurato a Bordighera

Bordighera, 20, notte.

Nel vicino comune di Seborga, antico feudo di Casa Savoia, a mezzogiorno venne inaugurato un monumento ad Umberto I. La cerimonia è riuscita solenne. Tra gli intervenuti vi erano il sottoprefetto di San Remo, le autorità civili e militari, i sindaci e le associazioni di tutti i comuni del circondario. Il discorso inaugurale, vivamente acclamato, venne letto dall'avvocato Natta Soleri ex sindaco di San Remo, il quale ricordò anche la storica ricorrenza odierna. Assisteva la Regina Madre, la quale espresse la sua commossa compiacenza per la manifestazione. Alle ore 14, ossequiata dalle autorità e calorosamente acclamata dalla folla accorsa all'inaugurazione, la Regina Madre è ripartita per la sua villa di Bordighera.

Solenne commemorazione dei caduti a Luserna San Giovanni

Pinerolo, 20.

La popolazione di Luserna San Giovanni, senza distinzione di fede religiosa e di idealità politica, ha oggi solennemente ricordato i suoi 98 figli caduti in guerra. Il ricordo consiste in un obelisco in pietra di Luserna, alto oltre otto metri, pregevole opera dell'architetto Carlo Charbonnet. All'inaugurazione che assurse a grandiosa dimostrazione patriottica, presenziarono le Associazioni con vessillo, le scuole, tutte le autorità locali, le rappresentanze dei Comuni del mandamento, i pastori valdesi delle Val Pellice, ed una folla grandissima. Caduta la tela, fra deliranti applausi, parlò il sindaco del Comune signor Giovanni Revel. L'elogio ufficiale venne detto dal prof. Mario Falchi consigliere provinciale. Parlarono ancora l'on. Giretti e l'avv. Villabruna, reduce valoroso, a nome dell'Associazione dei combattenti, il quale con parola smagliante disse del dovere che a tutti incombe nella grave ora presente perchè non vada vano il grande sacrificio dei nostri eroi, e dei nostri mutilati. Autorità e reduci si riunirono a fraterno banchetto, al termine del quale, dopo alcuni discorsi improntati al più alto patriottismo venne indirizzato per acclamazione un telegramma di saluto a Roma capitale.

Cronaca dello Sport

La giornata finale dei Campionati podistici italiani

Roma, 20, notte.

Una folla imponente è accorsa quest'oggi allo Stadio per assistere alla terza ed ultima giornata dei campionati podistici italiani. La riunione odierna ha segnato un nuovo meritatissimo successo per la massima competizione nazionale e per l'iniziativa dell'Audace Club Sportivo, perchè tutte indistintamente le gare si sono svolte con la più grande combattività e tra il più vivo interessamento del pubblico. In tutte le prove la vittoria è ripetutamente toccata al più forte, che nondimeno ha dovuto impegnarsi a fondo per aggiudicarsi il desideratissimo titolo di campione italiano. Così è stato nella corsa dei 500 metri, dove il potente Zucca ha dovuto fare appello a tutte le sue più migliori energie per difendersi dagli avversari, che lo hanno minacciato fino all'ultimo. Facile in apparenza, ma non per questo meno meritata, è stata invece la vittoria di Ambrosini nello steeple chase. Il bresciano ha imposto la sua classe superiore e la maggiore abilità nel superare gli ostacoli. Anche per questo merito rileva la coraggiosa gara di Negri. L'assenza della squadra della Pro Roma ha senza dubbio facilitato il compito dello Sport Club Italia, che però avrebbe vinto lo stesso, per superiore omogeneità e valore. Il triestino Clarek (o Umer) ha vinto nettamente e per la seconda volta la maratona di marcia con un saggio e giudizioso impiego delle proprie forze. Egli è giunto al traguardo in buonissime condizioni fisiche, rivelando così una perfetta e completa preparazione. Per un momento è sembrato che all'ultimo chilometro Pavesi dovesse seriamente attaccarlo, ma Clarek ebbe ancora energia e forza sufficienti per allontanare la minaccia. Una profonda impressione ha prodotto il sudafricano Rund nella corsa internazionale degli 800 metri, che egli seppe vincere con stile e potenza. In questa gara ha vivamente brillato il giovane Ferrari per il coraggio e la tenacia con cui ha corso mentre, Bonini, con l'impiego di una tattica migliore avrebbe forse potuto ottenere un risultato più lusinghiero. Il campione olimpionico Frigerio, tra le immense ovazioni, ha dovuto compiere parecchi giri d'onore e venne persino felicitato da S. E. l'on. Micheli.

Ecco i risultati dettagliati:

Corsa di metri 500. — 1.o Zucca Vittorio, del Fascio Orion di Pola, in 23" 7/10; 2.o Riccobono, cremonese, in 23" 8/10; 3.o Orlandi, ad una spalla; 4.o Carlevaris, di Savona. Al colpo di pistola, il primo a mettersi in azione è Riccobono, che riesce a guadagnare parecchi metri su Zucca ed Orlandi. Il polese però all'entrata del rettilineo finale s'impegna a fondo e va a raggiungere il leader, che, malgrado i più energici sforzi, deve lasciarsi superare e mentre Zucca si assicura facilmente la vittoria, il cremonese deve difendersi da un fortissimo attacco di Orlandi.

Corsa internazionale di 800 metri. — 1.o Rund, sudafricano in 2'3" 4/5; 2.o Ferraris, milanese, a cinque metri; 3.o Bonini di Milano ad una spalla; 4.o Coti, della Pro Roma, 5.o Scagrowe, inglese. Per il primo giro il gruppo si mantiene compatto, ma per un tentativo di fuga operato da Ferraris il nucleo si disperde ed in seconda posizione si mette Rund seguito da Scagrowe. Entrando nell'ultima curva Scagrowe cede e Bonini è passato da Coti. Invece Ferraris si mantiene ancora in testa, ma a 200 metri Rund scatta e passa in testa l'italiano mentre Bonini attacca Coti con successo. Anche Ferraris deve difendersi a fondo dal tentativo del buono compagno, ma riesce a mantenere la posizione.

Steeple chase 1750 metri. — 1.o Ambrosini Ernesto di Brescia, in 5'31" 2/5 (nuovo record); 2.o Negri Antonio della Società Italia di Milano in 5'38" 2/5; 3.o Lupus, a cinque metri; 4.o Natali di Faenza. In testa passa subito Ambrosini che progressivamente guadagna terreno con stile e sicurezza, superando nel passaggio degli ostacoli. Tenacissima e brillante è la lotta fra gli altri concorrenti che si risolve in favore di Negri negli ultimi metri.

Staffetta olimpionica. — 1.o S. C. Italia di Milano (Orlandi, Croci, Vignati, Pozzi) in 3'36"; 2.o Unione Sportiva Veloce di Spezia in 3'50"; 3.o Unione Sportiva Juventus. I milanesi assumono immediatamente il comando senza dare la partenza e non vengono disturbati.

Maratona di marcia. — 1.o Umer Giusto dell'Olympia di Trieste in ore 3.42'56"; 2.o Pavesi Donato della Vittoria di Milano in ore 3.44'4". Fino al quindicesimo chilometro dalla partenza Del Sole, Umer e Pavesi si mantengono nel gruppo di testa, seguiti a breve distanza da Pozzi. Poi il campione italiano tenta fuggire e guadagna qualche centinaio di metri inseguito da Pavesi. Lo sforzo riesce fatale a Del Sole che dopo un paio di chilometri viene raggiunto e passato. Allora Pozzi, che nel frattempo aveva preso contatto con il gruppo nelle vicinanze di Castel Giubileo, tenta di fuggire ma con esito negativo. Al ritorno da questa località Del Sole si ritira ed il suo compito è sentito da Pozzi. Frattanto il triestino riesce a lasciare Pavesi e non viene più raggiunto.

Antonio Bruschi.

CICLISMO

Chiusano vince la Coppa Canelli

(G. R.) La Coppa Canelli ha dato i seguenti risultati: 1.o Chiusano Giorgio, La Torino, alle ore ore 11,46'10", impiegando ore 4,31'10" a percorrere i 125 Km.; 2.o Schierano Bartolomeo, La Piemonte, alle ore 11.46'40"; 3.o Toso Carlo, U. S. Po, alla stessa ora; 4.o Borello Primo, U. S. Torinese, alle ore 11.49'30"; 5.o Poi Giovanni, U. S. Torinese, alle ore 11.51'10"; 6.o Sciolla Andrea, U. S. Torinese, 7.o De Biagi Silvio, U. S. Aurora; 8.o Callegari E., U. S. Torinese; 9.o Albertinotti Pietro, S. C. Pataluno. Seguono altri in tempo massimo.

Alle ore 7,30 il gruppo dei corridori prende il «via» dal viale Stupinigi. Durante la salita aspra della Maddalena, il gruppo procede compatto fino alla salita di Canale. Qui avvengono i primi distacchi: primi a staccarsi sono Rosso, Poi, ed Albertinotti. Dopo Alba nella salita fortissima di Serre il gruppo perde ancora molte delle sue unità e giungono primi sulla cima Toso, Sciolla, Chiusano, Schierano e De Biagi. Nella discesa successiva De Biagi è appiedato per una foratura. I quattro componenti il gruppo di testa filano verso l'arrivo decisi a battersi in volata. A Castagnandrea, Toso è fermo per lievi incidenti di macchina e Chiusano ne approfitta per piantare in asso i suoi avversari e fuggire tutto solo verso il traguardo. Nonostante un tenace inseguimento da parte di Toso, Schierano e Borello che aveva raggiunto il gruppo di testa, i tre non riescono a colmare che in parte il distacco, e finiscono la corsa a qualche macchina da Chiusano.

L'esito della XX Settembre

Roma, 20, notte.

Oggi allo Stadio nazionale ha avuto luogo l'arrivo della corsa ciclistica Venti Settembre. E' giunto primo, alle ore 17.10'16" il corridore fiorentino Angelo Marchi, compiendo il percorso di 400 Km. in ore 17.10'. Sono arrivati ad un'ora di distanza Bordin e Di Biase.

Motovelodromo Torinese

(G. R.) — Anche ieri uno scarso pubblico assisteva alla riunione. Risultati:

Eliminatoria professionisti. — 1.o Vay; 2.o Cerutti; 3.o Schierano; 4.o Ruggeri. Tempo totale 15' 18".

Finale Gran Premio XX Settembre (dilettanti). — 1.o Rizzetto; 2.o Galli; 3.o Bergamini. Ultimi 500 metri in 43" 4/5.

Finale professionisti. — 1.o Meurger; 2.o Olivero; 3.o Margiani. Ultimi 500 m. in 13" 4/5.

Finale Besting internazionale. — 1.o Piani; 2.o Bergamini; 3.o De Ruyter. Ultimi 300 m. in 13" 3/5.

Individuale dilettanti. — 1.o Rizzetto, punti 16; 2.o Bergamini, punti 12; 3.o Cravotto, punti 4; 4.o Rossi, punti 3.

Corsa d'ora di Torino (internazionale stayers). — 1.o Bordoni, coprendo nella mezz'ora Km. 35,000; 2.o Ferrari, a 2 giri; 3.o Cavellini, a 5 giri. Il giro più veloce è stato compiuto da Vandersteyft in 1'5" 2/5.

Cancellazione dilettanti a traguardi. — 1.o Migliara; 2.o Cravotto; 3.o Caudera; 4.o Rolfo. Tempo totale 4' 45".

Americana professionisti (Km. 30, giri 75). — 1.a coppia Vay-De Ruyter, punti 18; 2.a coppia Giani-Ferrario, punti 16; 3.a coppia Bergamini-Annoni, punti 12; 4.a coppia De Michel-Carpe, punti 6. Tempo totale 42' 20".

FOOT-BALL

Dopo i gravi incidenti di Casale

I gravi incidenti successi domenica sul campo del Casale F. C. avranno un seguito in seno alla Lega Italiana Giuoco Calcio. Essa ha ricevuto un telegramma del Valenza, nel quale questa Società dichiara di ritirarsi dalla disputa della Coppa Natal Palli, indignata per il comportamento del pubblico e non volendo subire eventuali sopraffazioni di gente irresponsabile. A sua volta l'Alessandria ha mandato un vibrato telegramma, protestando per i fatti successi e preannunciando un motivato reclamo contro l'esito della giornata. La L. I. G. C. ha deciso di nominare d'urgenza una Commissione d'inchiesta, che accerti i fatti e stabilisca le responsabilità. Dopo di che la Lega prenderà severissimi provvedimenti per sanare la grave piaga dell'indisciplina del pubblico e, diciamo pure, del più audace teppismo (teppismo locale e teppismo di passaggio), che nella scorsa stagione produsse così dolorosi effetti.

Una bella partita a Torino

U. S. Biellese batte Amatori 4-3

Ieri abbiamo assistito ad una contesa di foot-ball, di quelle che ricordano le annate migliori dello sport del calcio; abbiamo presenziato infatti ad un match combattuto con ardore ed energia per tutti i 90 minuti di giuoco, durante i quali il pubblico ha trepidato per l'alterna vicenda delle sorti, appassionandosi fino allo spasimo alle fasi rivali della lotta che non ha avuto sosta. Lo scarto dei punti dice infatti la potenza effettiva dei due teams che hanno combattuto senza tregua un numero infinito di azioni, lasciando forse insoluta la questione di netta superiorità. Quando alle 16.20 l'arbitro manda l'inizio, i biellesi, che hanno la palla, abbozzano una fulminea discesa, che frutta subito un primo goal per merito di Gavigilo; è passato appena un minuto dall'inizio, e l'applauso scroscia soltanto dopo che gli spettatori hanno superato lo stupore. Malgrado l'impegno degli Amatori, tutt'altro che scoraggiati per questo primo insuccesso, è ancora il Biella che conduce azioni veloci e precise verso la rete di Giobergia, sfruttando consecutivamente due corners a suo vantaggio. Non sono passati 10 minuti dalla prima sorpresa, ed è la volta di Nicolini che segna a favore degli Amatori il primo goal, a pareggio. La seminente combattività dei due teams, che non si stancano di compiere rinnovate azioni verso gli opposti goals, lascia fin d'ora prevedere una battaglia equilibrata. Il successo torinese serve solo a spronare gli strisciati bianco-neri, che ritornano alla carica nell'area avversaria e vi rimangono fino a che, costretti i grigio-rossi in corner, segnano il secondo punto, ancora per merito di Gavigilo. Ma si ripete quanto è già successo dopo il primo goal biellese, ed è Cavigilo che cerchia subito dopo con un bel punto una scappata degli Amatori. L'half-time dà finalmente una sosta alla lotta interessantissima.

La seconda ripresa s'inizia colla stessa decisione alla quale ci hanno abituati questi 22 uomini, che riprendono la battaglia con rinnovato ardore. Ro... ottengono ancora un corner a favore dell'U. S. Biellese, e, a coronamento di un'insistente discesa, Motta aumenta la segnatura di un nuovo punto. Si ha l'impressione che questo sia il punto che determinerà la vittoria, perchè pare che gli strisciati si serrino in difesa, mentre gli incitamenti della folla aumentano d'intensità, ed i bianco-neri, non contenti del vantaggio, vogliono aumentare ancora la loro messe. Ascolano perciò il goal di Giobergia, bombardandolo per alcuni minuti, e solo l'abilità encomiabile del modesto e giovane guardiano grigio-rosso salva la rete da questa persistente pugna d'attacco. La U. S. Biellese pare ora risentire dello sforzo prolungato, e di ciò approfitta Rivera per pareggiare ancora una volta per i grigio-rossi.

La contesa a questo punto si acutizza, disputandosi tutti gli uomini in campo a regalare un'accanita superiorità. Il pubblico emporeggia continuamente, incitando i giocatori; è nell'aria un po' di elettricità, ma fortunatamente i giuocatori, che non sono l'origine per il loro giuoco rude, mantengono un contegno calmo, ed il giuoco, sebbene un po' caotico, procede nei limiti della cortese lezione. Si capisce ormai che la squadra che saprà segnare per la prima coglierà definitivamente la disputata vittoria, e questa, a fil di logica, dovrebbe toccare all'U. S. Biellese, anche perchè, più combattiva, si è installata nell'area di rigore dei torinesi e riprende il bombardamento di prima. Ma Giobergia para tutto. L'Amatori, evitato il pericolo, muove ora alla carica, ma fallisce un'occasione buona sbagliando il 3.o corner a suo favore; la fine precipita ed i biellesi si prodigano ancora rabbiosamente, ottenendo a 5 minuti dalla fine il tanto sospirato punto della vittoria per merito di Guglielminetti.

L'U. S. Biellese giuocò con slancio e decisione, se non sempre con tecnica, e, se potrà rimediare alla deficienza del trio centrale, potrà figurare tra le migliori concorrenti al prossimo campionato. Dell'Amatori citiamo Giobergia, che è più che una buona promessa. Le squadre si presentarono nella seguente formazione: U. S. Biellese - Rinaldi - Thelir - Mosca, Lora, Gili, Aliberti - Guglielminetti, Rosato, Motta, Chiariello, Gavigilo. — Amatori F. C.: Giobergia - Ramella V. - Ramella G. - Cantoni, Rapetti, Ferrero - Castiglione, Gavigilo, Rivera, Nicolini, Schiavi.

Arbitro molto imparziale il dottor Bruselli.

U. S. Novese batte Casale (1 a 0)

Casale Monferrato, 20 notte.

Per la Coppa Natale Palli, l'Unione Sportiva Valenzana ha dichiarato forfait e non si è presentata sul campo del Casale, per cui la Coppa Natale Palli rimane, in definitiva aggiudicata al Casale F. B. Club. E' giunta invece l'Unione Sportiva Novese che si è misurata col Casale 1 a. Entrambe le squadre avevano già sostenuto una dura battaglia: con l'Alessandria, il Casale, e l'altra con la Pro Vercelli, a Vercelli. I bianco celesti di Novi si comportarono cavallerescamente e destarono per il loro brio e per la loro tiratezza molte simpatie nel pubblico. Dopo la prima parte di gioco così ebbero facilità di segnare, mercè un pallone lanciato nella rete da Forcodi, per cui i novesi hanno potuto strappare la vittoria al Casale in questo match amichevole. Del Club novese si distinsero Santamaria, Bagnasco, Lazzoli. Arbitrò il match il cav. Varello. Assisteva all'importante incontro il campione Girardengo, venuto a Casale per incoraggiare i concittadini novesi. Egli è stato assai festeggiato dal pubblico che si trovava sul campo.

Il Campionato Valsusino

Susa, 20 sera.

Il cattivo tempo indusse il Comitato ordinatore dei Campionati sportivi valsusini a rimandare a domenica prossima le gare ciclistiche e podistiche disputandosi oggi invece solo la Coppa Hoster per il giuoco del calcio, e che nello scorso anno era stata vinta dalla squadra presidiaria. L'Unione sportiva di Susa e la squadra del Presidio, rimaste in gara dalle eliminatorie di domenica scorsa, misero in linea i loro migliori uomini, che si impegnarono a fondo fin dall'inizio della partita, conducendo a termine un gioco animatissimo di offesa e di difesa, seguito con grande interessamento dal numeroso pubblico. Per effetto della abili parate dei due portieri la fine della prima ripresa arrivò senza che venisse segnato alcun goal. Pochi minuti dopo l'inizio della seconda ripresa l'U. S. di Susa segnò un primo goal e la partita continuò col massimo impegno dalle due parti, terminando senza che fossero segnati altri punti. La Coppa fu così vinta per quest'anno dall'Unione Sportiva di Susa. Al termine della partita il pubblico salutò con un caloroso applauso l'ottimo arbitro, sig. Massa, appositamente venuto da Torino. Ecco i componenti delle due squadre: «U. S. di Susa»: Taolucci, Imbler, Sarcirana, Gallice, Novelli, Contini, Mortarotti, Birelli, Peat, Azner, Carri. «Squadra del Presidio militare»: Zamperonici, Rossetti, Marcellino, Concini, Berinetti, Mangi, Cabiati, Paselli, Rossi, Mauro, Bellini.

Il "Novara,, vince la Coppa Negretti dopo due prolungamenti di giuoco

Novara, 20, notte.

Folla immensa, oggi, e morbosa attesa per la finale della Coppa Negretti, che doveva essere disputata dalle squadre dell'Unione Sportiva Torinese e del Novara F. C. Le due squadre scesero in campo in questa formazione: U. S. Torinese: Barucco; Ecchetti e Ferrero; Marchese, Ceglietti II e Varaldo; Ceglietti III, Berardo, Mattei, De Nicolai e Roglietti I. — Novara F. C.: Tersi; Proverbio e Patti; Raynaudi, Meneghetti, Migliavacca; Degara, Mattuteia, Ferrario, Crotti, Marucco. Il Novara aveva dunque sostituito Tommasetti con la recluta Ferrario. Inoltre Meneghetti era sofferente per una distorsione prodottasi nella eliminatoria di ieri.

Al fischio dell'arbitro Mombelli, alle 15.25, la partita s'inizia velocissima. I torinesi si battono bene e trattengono la stanza dei bleus del Novara, eccitati vivacissimamente dal loro pubblico. Il portiere torinese Barucco para bene, ed è la sua squadra che alle 14.25, in una discesa fulminea e per un errore di posizione di Proverbio, segna il primo goal. I novaresi corrono alla riscossa, ma non riescono a pareggiare. Nel secondo tempo i torinesi si stringono in difesa e la rete di Barucco, benchè continuamente assaltata, è strenuamente difesa, specialmente dal bravo portiere. E' soltanto al 40.0 minuto, quando tutto il pubblico è ormai rassegnato alla sconfitta, che Marucco centra e Mattuteia prontamente segna. L'entusiasmo del pubblico è indescrivibile. Il campo è invaso: i giuocatori sono abbracciati e baciati. Riprende il giuoco. Il tempo termina senza altri risultati. L'esito pari costringe ai due prolungamenti di giuoco. Nella prima ripresa, di un quarto d'ora, i novaresi segnano al 14.o minuto in seguito a questa azione: Raynaudi passa a Crotti, questi a Mattuteia, che non perde il prezioso pallone, ma la scaraventa nella rete avversaria. La vittoria si delinea, e si afferma ancora più decisamente nel secondo quarto d'ora, quando Marucco segna un terzo goal per gli azzurri. Tra un entusiasmo indescrivibile termina così questa giornata di emozioni, che vede ritornare a Novara, dopo sette anni di esilio, la tanto desiderata Coppa Negretti.

Bella vittoria della Juventus al Torneo di Losanna

Losanna, 20, notte.

La torinese Juventus ha ottenuto oggi una brillantissima vittoria, battendo il Losanna Sport per 3 goals a 2. Gara molto interessante. Gli italiani furono molto festeggiati dal pubblico e soprattutto dalla colonia dei connazionali, che fece loro accoglienze veramente fraterne con ricevimenti, banchetti, ecc. Grande entusiasmo e molta simpatica fraternità sportiva.

PALLONE

Portacomaro batte Scurzolengo

Casale Monferrato, 20 notte.

Quest'oggi allo Sferisterio Barbanotto ha avuto luogo la seconda partita di semifinale. La forte quadriglia di Portacomaro capitanata da Carera si è misurata con quella di Scurzolengo capitanata da Gay Sisto. La quadriglia di Portacomaro ha tenuto strenuamente fino al settimo giuoco, sostenuto con molto vigore e con brio dal forte battitore Gay Sisto. Da questo momento la quadriglia di Portacomaro mercè il forte contributo dato dalla spalla Cerrato, a giuoco a giuoco si porta alla vittoria, compiendo gli ondici giuochi. Arbitrò lodevolmente la partita Rocca, dell'Unione Sportiva Casalese.

I campionati ciclistici e podistici di S. Damiano

Asti, 20.

Dopo di aver organizzato varie gare, quali il circuito ciclistico del Tanaro e il triplo giro di S. Damiano di corsa, che suscitarono vivo interesse e che posero in rilievo il valore di vari corridori locali, il S. Damiano F. C. col patrocinio della «Vedetta Sportiva» quindicinale sportivo di S. Damiano, organizza i campionati podistici e ciclistici Sandamianesi. La corsa ciclistica pel titolo di campione di S. Damiano è libera ai sandamianesi e si svolgerà sul seguente percorso: San Damiano, Canale, Alba, (Mussotto), Priocca, San Damiano; Km. 45 il 26 corr. Il ritrovo dei corridori è fissato per le ore 10 al caffè Surra dove dovranno firmare il foglio di partenza, che verrà data alle ore 10.30 da S. Rocco. L'arrivo avverrà pure a S. Rocco e gli arrivati dovranno recarsi al caffè Surra a firmare il foglio d'arrivo. Le iscrizioni fissate in lire due si riceveranno presso la calzoleria Sacco, in via Roma, 26, fino alle ore 12 del 26. La giuria è inappellabile ed il tempo massimo scade 30 minuti dopo il primo arrivato. I premi sono: 1.o Gran diploma, titolo di campione Sandamianese per l'anno 1920-21, ciondolo argento e abbonamento annuo alla «Vedetta»; 2.o Ciondolo argento, 3.o Medaglia di bronzo grande. A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia di bronzo. La corsa podistica si svolgerà sul percorso: S. Rocco, via Massimo d'Azeglio, strada per Ripalda, Ripalda, Ponte Priocca, salita S. Vincenzo, S. Rocco, Km. 8. Per il ritrovo dei corridori, la partenza e l'arrivo valgono le norme già indicate per i ciclisti. Le iscrizioni fissate in lire una si riceveranno come per la corsa ciclistica, alla calzoleria Sacco. Il tempo massimo è di 20 minuti dopo il primo arrivato. I premi sono: 1.o Gran diploma, titolo di campione Sandamianese per l'anno 1920-21, medaglia d'argento ed abbonamento alla «Vedetta»; 2.o Medaglia d'argento; 3.o Medaglia di bronzo grande. Agli arrivati in tempo massimo medaglia di bronzo.

MOTOCICLISMO

I risultati della "Coppa della Consuma,,

Firenze, 20, notte.

Ecco i risultati della Coppa della Consuma. Il «via» è stato dato alle 8 precise, ed i concorrenti partirono a cinque minuti di distanza uno dall'altro. La corsa è proceduta senza alcun incidente, all'infuori della *guigna* che ha perseguitato Nazzaro, che a mezza strada è stato costretto a fermarsi per lo scoppio di un pneumatico. A 300 metri poi dall'arrivo, Nazzaro, per un guasto al motore, è stato costretto a portare a mano la propria macchina.

Ecco la classifica per ogni categoria:

Prima categoria, 500 cc.: 1.o Chiesa, in 15' 12" 3/5; 2.o Nazzaro Biagio, in 15' 47" 1/5; 3.o Dilaghi Mario, in 17' 44".

Seconda categoria, 750 cc.: 1.o Albiesi di Bologna, in 23' 36" 1/5.

Terza categoria, 1000 cc.: 1.o Salavini Gino, in 13' 3" 2/5; 2.o Fabiano, in 26' 3" 1/5.

CANOTTAGGIO

Le regate sul Po

Jole a quattro vogatori mordienti. — 1.o Tolentina, di Sempre Lombardia; 2.o Esperia; 3.o Caprera.

Skiff debuttanti. — 1.o Esperia (Colombo); 2.o Cerea (Emanuelli); 3.o Ginnastica (Grosso).

Veneziana debuttanti. — 1.o Caprera, unica iscritta alla gara.

Gara Giovani Esploratori. — 1.o Armida (Arcinga); 2.o Cerea (Senza pensieri); 3.o Esperia (A va comà venì); 4.o Caprera (Non si sa).

Jole a quattro vogatori e timoniere, juniores. — 1.o Nino Bixio; 2.o Cerea. Esperia ritirata.

Gara Ginnastica. — 1.o Armida (Di Valo); 2.o Caprera (Malocco A.); 3.o Esperia (Callerl).

Il ritorno del vincitore del raid Roma-Tokio

Venezia, 19.

Ieri alle ore 9 sbarcava a Venezia col piroscafo Piana il tenente aviatore Arturo Ferrarin reduce dal raid Roma-Tokio. Decorazioni e regali di inestimabile valore stanno ad attestare l'entusiasmo delle Nazioni attraversate.

Cronaca Cittadina

Interviste ed impressioni torinesi ad accordo concluso

In attesa dello sgombro delle officine

Il fatto saliente della giornata di ieri, malgrado che la cronaca abbia dovuto registrare altri fatti di violenza che hanno insanguinato le due notti ultime, è quello dell'accordo raggiunto nel convegno di Roma e che ha sollevato un'onda irrefrenabile di commenti e di discussioni. I giornali, che erano attesi con immaginabile ansia da tutti i cittadini, quando stamane furono messi in vendita, andarono letteralmente a ruba e venivano strappati con impazienza dalle mani dei rivenditori. Per un momento le vie della città erano costellate di giornali spiegati dietro ai quali invisibili occhi leggevano avidamente le notizie sull'accordo ed i particolari di esso. Nel centro della città, dove sono in prevalenza le classi agiate, la notizia non diede luogo a manifestazioni appariscenti. Dove invece si potè assistere ad un vero spettacolo di gioia fu nei quartieri operai.

Il giubilo nei quartieri popolari

Fu verso le undici che la notizia dell'accordo raggiunto dal centro della città si propagò alla periferia. Nei quartieri popolari abitati da centinaia e centinaia di famiglie operaie sono avvenuti episodi e scene veramente significative. La gioia e la soddisfazione per la annunciata fine del conflitto, non più contenute, esplosero in vive manifestazioni di giubilo. Nei cortili, sui ballatoi, sui ripiani, dalle finestre, e nelle strade, fu un richiamarsi l'un l'altro per comunicarsi o confermarsi la buona novella.

Le donne specialmente erano le più entusiaste. E' finito! Veramente finito! Sono diventate ormai un lontano ricordo le notti passate nell'ansia coll'orecchio teso ad ogni detonazione, ad ogni fischio di sirena, con nel cuore la crudele apprensione che al marito, al fratello od al figlio che veglia in officina sia accaduta qualche disgrazia. E' finita anche la preoccupazione pecuniaria. Ora ognuno respira liberamente, come sollevato da un peso immane.

La battaglia è terminata con soddisfazione dell'organizzazione operaia. L'anima del popolo intimamente e profondamente buona sente che un valido contributo al favorevole successo della lotta è stato dato da un uomo: da Giolitti. E nelle strade, nei cortili e nelle case, insieme alle grida inneggianti alla « bandiera rossa » si è sentito echeggiare spontaneamente il grido di: Viva Giolitti! E' il cuore del popolo che acclama l'uomo di Stato che ha affrettato la fine di una grave vertenza.

Intanto dalle finestre cominciano a far capolino le prime bandiere. Sono bandiere rosse. I quartieri popolari, per la prima volta dopo 20 giorni, hanno oggi assunta una fisonomia di festa. Anche in molti opifici vengono issate bandiere scarlatte e sulla porta d'ingresso delle fabbriche gli operai sono oggi molto più numerosi del solito. Tutti commentano la notizia portata dai giornali. Dai volti sono scomparsi i duri segni dell'interno travaglio e dell'intensa tensione nervosa che rivelavano l'intima preoccupazione dei giorni di lotta e di attesa. Ora i visi abbronzati dall'atmosfera d'officina e induriti dal lavoro hanno ripreso l'antica serenità. E in questi gruppi si commenta con parole di fede e di compiacimento l'esito della lotta e ciascuno calcola il danaro che dovrà percepire prossimamente.

Pomeriggio di riposo

L'animazione specialissima della mattinata, che verso il mezzogiorno assumeva le forme caratteristiche che abbiamo accennato nella periferia, si è trasformata nel pomeriggio in una calma assoluta, particolarmente rimarchevole per la sospensione di ogni attività nei centri industriali. La pioggia imperversando in città, ha tolto gran parte della animazione della giornata festiva e nei sobborghi ha fatto sì che tutta l'attenzione rimanesse concentrata sugli stabilimenti dove, come abbiamo detto, venne quasi totalmente sospeso il lavoro.

A questa sospensione si volle anche dare una giustificazione, ma l'impressione si è che liete della vittoria raggiunta, le maestranze abbiano spontaneamente voluto festeggiarla, concedendosi, dopo un periodo di volontaria attività con orari superiori di molto al normale, un po' di riposo. A giustificazione si è detto, poichè nel concordato è stabilito che non verrà pagato il lavoro fatto nelle giornate di occupazione, e dicendo questo, non si tiene calcolo che se non verrà pagato il lavoro fatto, verranno dati gli aumenti con effetto retroattivo ed i due dati trovano un certo equilibrio, tanto vale riposare. E si è riposato e si è discusso molto, e le correnti estremiste sono ricomparse e gli elementi amanti delle soluzioni radicali hanno fatto un po' di propaganda orale.

Per lo sgombro delle fabbriche si attendono, come è noto, gli ordini della Fiom, il di cui congresso generale si riunisce stamane alle ore 10, a Milano, e non è male questo temporeggiamento, perchè consente una più calma determinazione e offre la possibilità di regolare il movimento, ma, come già ebbero più volte occasione di dichiarare gli organizzatori si ha la certezza che le maestranze torinesi saranno disciplinate agli ordini della loro massima organizzazione. Torino è uno dei centri che nel congresso nazionale della Confederazione, si è dichiarato per l'estensione del movimento, ma immediatamente dopo il voto, nel quale è prevalsa la tesi di limitare l'agitazione, le Leghe torinesi deliberarono di mantenersi disciplinate agli ordini dell'organismo confederale. Tale disciplina, è convinzione generale, non verrà meno anche in questo momento. Discussioni ce ne sono state ieri e ce ne saranno, ma riguardano le lotte avvenire, più che il presente movimento, che ha già trovato la sua soluzione.

Una vittoria senza precedenti

Per dare ai lettori un'idea esatta della situazione abbiamo chiesto un giudizio sulla fine della vertenza metallurgica e sullo sgombro delle fabbriche ad alcuni dirigenti del movimento metallurgico. Ne abbiamo trovato due nei pressi della Fiom, che gentilmente ci hanno espresso le loro idee in proposito. Essi si sono effettivamente rallegrati del modo con cui è finito il conflitto. A loro giudizio è questa, per la classe operaia, una vittoria senza precedenti che segnerà anche per l'industria il principio di una nuova era.

« Il controllo — ci dicono i due organizzatori — rappresenta una grande garanzia per l'operaio. Il controllo, come è noto, sarà tecnico e commerciale. L'assunzione ed il licenziamento degli operai non è più lasciato all'arbitrio dell'industriale. Le famose « liste nere », di cui abbiamo trovato indizi tra i documenti rinvenuti alla Fiat, non saranno più possibili in avvenire. Il personale non potrà più essere licenziato per rappresaglia. Queste non le giudichiamo piccole conquiste, ma un gran passo verso la realizzazione del nostro massimo programma. L'Italia accenna oggi a mettersi all'avanguardia in fatto di legislazione operaia, e da un Governo borghese non è possibile sperare di più ».

— La notizia dell'accordo è stata accolta favorevolmente dai metallurgici?

— Nella maggioranza, sì. Vi sono dei malcontenti, ma in tutte le vertenze ci sono. Si lamenta che le giornate di lavoro durante la gestione operaia non vengano pagate. Si calcola a 40 milioni il lavoro eseguito dalle maestranze in questi venti giorni, e non si trova giusto che questa cifra non indifferente venga regalata agli industriali. Sfugge il compenso stabilito colla retroattività degli stipendi. Queste considerazioni fanno naturalmente effetto sulla massa operaia, ed anzi in moltissime officine non si è voluto lavorare per questo fatto. Noi invece riteniamo che questo limitato sacrificio pecuniario sia trascurabilissimo, confrontato col massimo morale e politico ottenuto.

— Si pensa che questo possa influire sulla ratifica del concordato?

— Riteniamo che domani al Convegno di Milano l'accordo verrà ratificato.

— E allora avremo subito lo sgombro delle officine?

— Certamente, ci rispondono i due organizzatori, sebbene non si conoscano ancora quali modalità saranno adottate. Riteniamo che agli operai verranno concesse subito le ferie richieste e nel frattempo le Commissioni operaie e padronali provvederanno al riordinamento degli stabilimenti.

— E questo avverrebbe in giornata?

— Può avvenire subito, ma il Congresso può anche dilazionare tale termine perchè vi sono tante altre clausole da applicare. Clausole di minore importanza, ma non trascurabili. Insomma è stata fatta la legge, ora essa deve essere completata con un regolamento, e non per tutte le officine serviranno le stesse disposizioni. L'aumento giornaliero concesso a tutti per gli operai meccanici, dovrà essere suddiviso tra il prezzo base ed il cottimo, non così per quelli addetti ai laminatoi, che vengono retribuiti a tonnellaggio e così via. Con le nuove disposizioni l'operaio viene ad essere interessato ad imprimere un nuovo indirizzo, un nuovo impulso, e verrà da tutti studiato il mezzo, sia con perfezionamenti tecnici sia con la maggior produzione, di rinizzare le sorti industriali del nostro paese, che ora è tributario dell'estero non solo per le materie prime, ma anche per alcuni prodotti ai quali potrebbe benissimo provvedere da sè. Ma una maggior produzione ottenuta con procedimenti tecnici nuovi o migliorando quelli in uso, basterebbe a far sì che le nostre macchine potessero vantaggiosamente affrontare i mercati dell'estero.

Estremisti ed entusiasti

Abbiamo voluto anche interrogare qualche altro operaio di quelli che sono indicati come appartenenti alla tendenza cosidetta « estremista ». Dalle risposte ottenute abbiamo avuto la impressione che i seguaci di questa tendenza accettano, sì, l'accordo stipulato a Roma, ma fanno molte riserve e non nascondono il loro malumore perchè non saranno pagate le giornate di occupazione. In sostanza, dai colloqui che abbiamo avuto, emerge questo: nelle fabbriche la grande maggioranza è contenta e considera un'autentica vittoria la soluzione della vertenza.

Però una parte delle maestranze, allettate dall'esperimento — che è giudicato da costoro con molto ottimismo e sotto il solo aspetto, per essi lusinghiero, dell'occupazione delle fabbriche — e suggestionata da alcuni elementi oltranzisti che vorrebbero subito subito il finimondo, manifesta scontentezza per l'esito della lotta, che viene giudicato non abbastanza soddisfacente. Ma, ripetiamo, si tratta di una minoranza che non ha e non avrà alcuna influenza sugli atti conclusivi che deriveranno dall'accordo avvenuto.

Concetti diametralmente opposti ci furono invece prospettati da un gruppo di operai coi quale avemmo occasione di intrattenerci, e in mezzo ai quali era pure uno dei capi tecnici che continuarono a rimanere nelle officine occupate. — La vittoria nostra — ci dissero — è piena ed indiscutibile. Abbiamo ottenuto un aumento di quattro lire al giorno, mentre nelle trattative del luglio scorso eravamo disposti ad accettarne anche soltanto tre. Si è stabilito la decorrenza degli aumenti dal 15 luglio, così che ognuno di noi percepirà una discreta sommetta. Abbiamo strappato la concessione delle ferie pagate e ci siamo cautelati contro ogni licenziamento di rappresaglia. Chi non si accontenta di queste conquiste bisogna dire che è uno spirito settario o un fomentatore di malcontento per partito preso.

Non parliamo poi della grandissima conquista del controllo che nessuno di noi si sognava due mesi fa di chiedere e, tanto meno, di ottenere. Per noi il 19 settembre 1920 è giorno che segna un grande trionfo per i nostri Sindacati e quando gli animi calmati dall'effervescenza di questi giorni potranno giudicare con serenità gli avvenimenti odierni, si vedrà che ieri, a Roma, è cominciata a cadere un'altra Bastiglia.

Fucilate e bombe nella notte

La scorsa notte gli abitanti della borgata Madonna di Campagna hanno avuto il riposo perturbato da un indiavolato rumore di esplosioni. Da ciò che si è saputo dopo, l'episodio bellico era dovuto al passaggio di un gruppo di carabinieri in camion. All'avvicinarsi del veicolo alcune squadre di guardie rosse diressero verso i militi una sessantina di colpi di fucile e sei bombe.

Naturalmente i militi risposero con alcuni colpi di moschetto, ma non risulta che vi siano feriti nè da una parte nè dall'altra.

Anche in prossimità del ponte Rossini, nelle cui vicinanze sorgono numerosi stabilimenti industriali, questa notte, pochi minuti prima delle due, si ebbe un episodio consimile. I particolari però sono ancora incerti. Verso l'ora indicata gli abitanti delle case vicine furono svegliati da una fortissima detonazione, seguita quasi subito da altre due, che, dal fragore, dimostravano essere esplosioni di bombe. A queste prime detonazioni seguirono parecchi spari di fucile e poi altre due detonazioni di rumore più cupo e potente: altre due bombe.

Le sirene degli stabilimenti vicini dettero subito l'allarme ululando lamentosamente, mentre i colpi di fucile e di rivoltella continuavano a risuonare. Pare che un gruppo di sconosciuti abbia voluto avvicinarsi ad una officina situata in corso Firenze. Avvistato dalle sentinelle, il gruppo anzichè ritirarsi mostrò di voler insistere nel suo proposito. Allora, dall'alto dei muri dello stabilimento venne iniziato il fuoco di fucileria ed il lancio di bombe che però — a quanto finora risulta — non ebbero conseguenze dolorose.

A proposito del tentativo da parte di un gruppo di sconosciuti di penetrare nel villino del comm. Agnelli, abbiamo registrato la voce secondo la quale il motivo dell'audace incursione sarebbe da ricercare nel desiderio di impadronirsi di documenti, che gli assalitori supponevano trovarsi nell'abitazione del consigliere delegato della Fiat. Ora lo stesso comm. Agnelli ci ha dichiarato che nella sua palazzina non tiene documenti di sorta, nè personali, nè della Fiat, nè dell'Amma, di cui è presidente.

Nostra intervista col Presidente della Lega Industriale

Poichè, come è nostro costume, riteniamo sempre opportuno prospettare tutte le tesi e dar conto di tutte le impressioni, ci siamo rivolti all'ing. [illegible] Debenedetti, presidente della Lega Industriale, pregandolo di volerci manifestare il suo pensiero intorno alla conclusione della vertenza metallurgica. Cortesemente, il comm. Debenedetti ci rispose:

— La mia impressione sintetica è che la soluzione di questo conflitto rappresenta una serie d'incognite non soltanto per l'industria nazionale ma per tutto il Paese. Coll'intervento, d'imperio, del Governo si è venuto creando una situazione tale che non so come permetterà di ritornare alla serenità di rapporti fra industriali e maestranze, e conseguentemente alla operosità calma e tranquilla di cui l'industria ed il Paese avrebbero tanto bisogno. Il Governo, coll'imposizione della sua volontà, in nome di quelli che riteneva i superiori interessi dello Stato, ha messo gli industriali in condizione di non poter più rientrare con animo sereno alle loro officine.

— Scusi, vuol precisare?

— Subito. Mi riferisco principalmente al lato disciplinare della soluzione. Basta immaginare un industriale il quale ritornando nella propria officina si trovi costretto ad aver rapporti con uno dei suoi operai, di quelli che notoriamente hanno promosso il temporaneo « spossessamento » delle fabbriche, per intuire quale difficile, antipatica e sconcertante situazione ne derivi. E poi, bisogna anche pensare a tutti i nostri collaboratori, tecnici ed amministrativi, i quali dovranno avere contatti ogni giorno, ogni ora, ogni minuto con lo stesso operaio, magari, che li aveva minacciati con la rivoltella alla mano. Inoltre occorre anche tener presente che la parte estremista degli operai, imbaldanzita da quanto è avvenuto, non userà molti riguardi e lascierà in ogni momento trasparire nel suo contegno la persuasione, ormai radicata, che i veri padroni non sono più gli industriali, ma gli operai. Di qui conseguirà tutta una serie di incidenti, di attriti, di scontentezze reciproche che avranno distrutta per sempre quell'armonia che è condizione indispensabile al buon funzionamento di quel delicato ordegno che è un'officina moderna che non può agire vantaggiosamente se tutti i suoi elementi — uomini o cose — non sono per così dire sincronizzati moralmente e materialmente.

— È così?

— Così questa sera rassegno all'assemblea dei soci della Lega le mie dimissioni di Presidente. Non mi sento, in verità, di affrontare stando a capo dell'organizzazione padronale, il periodo che ora si apre che prevedo sarà di continue lotte, più o meno aperte, più o meno vivaci, ma sostanzialmente ininterrotte. Io speravo che una volta ripresa le conversazioni fra le parti, il senso della misura e dell'equità sarebbe prevalso. Ma dopo il convegno di Torino, nel quale la volontà del Governo si sovrappose e fece pencolare la bilancia da un lato, ho provato un senso così profondo di amarezza e di delusione che davvero non mi sento più di rimanere al mio posto.

— Ma come si spiega che gli industriali che a Milano dichiararono essere assolutamente impossibile concedere aumenti di paga ora li hanno accordati?

— Ecco. Gli industriali dicevano: C'è una crisi nell'industria che non sappiamo quale profondità e quale estensione possa assumere. In queste condizioni non possiamo fare aumenti che, oltre al resto, induriscono a far crescere il costo della vita. Occorre metter un termine a questa assurda gara di aumenti di paghe susseguiti dal rincaro della vita. Questo è il momento. Anzi è andar incontro alla chiusura di certi stabilimenti, ed a numerosi licenziamenti in altri, reputiamo far l'interesse di tutti col negare ulteriori aumenti che sarebbero ben presto assorbiti da nuove asprezze del mercato. Questo dicevano allora gli industriali. Adesso, dopo l'intervento del Governo che imponeva loro di abdicare ai loro diritti sulla disciplina e menomava la loro autorità sugli operai, hanno ritenuto che ogni altra discussione dovesse cessare, poichè il punto essenziale sul quale si erano battuti era ormai superato, come dissi, dall'intromettenza governativa.

— Ma v'era pure una tendenza, diciamo così, estremista, fra gli industriali, che voleva la lotta ad oltranza...

— Sì, c'era. Ma battagliava essenzialmente sul principio disciplinare, che è essenziale. Del resto anche a questa tendenza non sono mancati autorevoli consigli di moderazione. Per conto mio propugnavo la tesi che in questo conflitto non avrebbero dovuto esservi nè vinti nè vincitori, ma la soluzione doveva rappresentare il trionfo della giustizia per tutti. Ho avuto occasione di ricordare all'on. Buozzi, che non bisognava ripetere il caso della pace di Versailles. Nessuna delle parti doveva voler stravincere perchè ogni eccesso di vittoria porta in sè i germi di successive disfatte e, ad ogni modo, lascia tale uno strascico doloroso di rancori, di desiderio di rivincita che è davvero da deprecare.

— E come prevede Ella che avverrà la « reintegrazione » degli industriali nel possesso delle officine?

— La vedo non scevra di inconvenienti. Si capisce che gli industriali rientrando al loro posto non troveranno tutto in ordine come prima dell'invasione. Materiali sono stati asportati e venduti, per ammissione stessa della parte operaia. Le lavorazioni di questi giorni pure non fossero tutte quelle normali cui le officine provvedevano. Cassetti, scrivanie, armadi, casseforti sono stati aperti e manomessi, documenti trafugati. Come potrebbero non nascere contestazioni e proteste da un simile stato di cose?

— Concludendo, Ella vede non troppo sereno l'avvenire?

— Eh! no. L'animo mio in quest'ora grigia è troppo amareggiato. Non è l'industriale che protesta in me. E' il cittadino che vede prepararsi giorni oscuri per il suo paese e non può dissimulare le gravissime inquietudini su quello che il domani ci prepara. Ecco tutto.

* * *

Nella cronaca della vertenza metallurgica abbiamo pubblicato giorni addietro un brano di una corrispondenza da Novara, in cui si diceva che un industriale, il signor Fauser, avendo chiesto la comunicazione telefonica coi RR. Carabinieri era stato invece messo in comunicazione con la locale Camera del Lavoro. A proposito di questo incidente, il personale di comunicazione dell'Agenzia telefonica di Novara, ci scrive pregandoci di rettificare tale notizia, rendendo di pubblica ragione le seguenti circostanze di cui dichiara esser pronto a fornire le prove: 1.o Che il sig. ing. Fauser, figlio del proprietario della fonderia omonima, non potendo chiedere la comunicazione telefonica coi RR. CC. dal suo stabilimento, perchè occupato dalle maestranze, la domandò da una birreria vicina e quindi da un luogo estraneo allo stabilimento stesso; 2.o Che la comunicazione fu data immediatamente non colla Camera del Lavoro ma coi RR. CC. e durò parecchio tempo; 3.o Che alla caserma dei RR. CC. esiste un apposito centralino per le comunicazioni coi diversi uffici, il quale per un guasto alla spina, come fu constatato, non permise alla persona che ricevette la comunicazione di comprendere da chi e da dove essa veniva e che cosa era domandato.

Il ritorno del Prefetto

Ieri, alle 11,30, è ritornato a Torino il nostro Prefetto grand'uff. Taddei. Come ci hanno informato i nostri fonogrammi da Roma, egli ha assistito fino all'ultimo a tutte le trattative, alle dichiarazioni conclusionali delle due parti, alla firma dell'accordo. A chi ebbe ad avvicinarlo egli ebbe a dichiarare che nel convegno di domenica sotto la presidenza dell'on. Giolitti, le cose procedettero in modo mirabile: furono pronunciate parole di alto patriottismo, perchè realmente l'oggetto in discussione era di quelli che richiedono il più illuminato intelletto, il più alto senso di civismo e d'amor di patria. Fu una seduta — ha detto il prefetto Taddei — veramente solenne e io ne serberò vivo ricordo.

Noi, nel salutare l'eminente funzionario in questo suo felice ritorno, gli facciamo le nostre congratulazioni per la parte attiva, tenace e veramente proficua da lui presa alla soluzione della grande vertenza.

Sussidi ai veterani mutilati

In occasione del XX Settembre il Comitato di Propaganda « Pro Mutilati » di Torino coi fondi della Scuola Italianissima ha deliberato di 18 Veterani Mutilati ancora superstiti, delle Guerre del 48 e del 70 sussidi variabili dalle L. 400 alle L. 500 per la somma complessiva di L. 10.000, in seguito alle pratiche svolte presso il Ministero della Guerra il Comitato ha adempiuto al mandato di consegnare anche ai vecchi Mutilati le speciali distinzioni concesse per i colpiti della recente guerra e tali distintivi insieme ai sussidii furono trasmessi ai superstiti a mezzo dei Sindaci dei vari paesi d'Italia dove sono domiciliati.

A Torino la consegna ai 4 Veterani fu eseguita nella Sede del Comitato dal cav. uff. Enrico Rossi delegato dalla Presidenza che ebbe ad assicurare i Vecchi Veterani che il Comitato ha destinato di elargire ormai annualmente il sussidio, finchè qualche provvedimento governativo non intervenga a favorire diversamente i pochi superstiti mutilati del nostro Risorgimento.

LA TEMPERATURA

La Stazione Barsetti ci comunica:
Pressione Barometrica, ore 9: 741
Temperatura massima del giorno 19 + 24,3
Temp. minima della notte dal 19 al 20 + 14,0

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore (max)	(min)	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura (max)	(min)
Genova	25.0	18.0	3/4 cop.	Valona	—	—
Milano	23.0	17.6	·	Amburgo	—	—
Venezia	26.0	21.0	piovoso	Vienna	19	0
Trieste	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	27.0	20.0	1/4 cop.	Madrid	—	—
Ancona	22.0	18.0	1/4 cop.	Salonicco	—	—
Livorno	—	—		Alessandria	—	—
Firenze	27.0	21.6	coperto	Nizza	—	—
Roma	27.0	19.0	·	Malta	—	—
Taranto	27.0	22.0	3/4 cop.	Ginevra	—	—
Napoli	—	—	—	Tunisi	—	—
Palermo	30.0	17.6	1/4 cop.	Costantin.	—	—
Messina	—	—	—	Algeri	—	—
Cagliari	27.0	16.0	3/4 cop.	Sofia	—	—
[illegible]	18.0	14.0	[illegible]			

Esposizione fotografica dell'Unione escursionisti

Proseguono attivamente i preparativi per tale interessante Mostra Fotografica che verrà inaugurata verso la metà del prossimo ottobre. Numerose opere e adesioni sono già pervenute alla Sede dell'Unione Escursionisti la cui iniziativa è stata favorevolmente apprezzata nell'ambiente artistico e sportivo. Anche i principali negozianti di articoli fotografici hanno voluto incoraggiare tale Mostra offrendo importanti premi. Per dar modo a tutti i fotografi di concorrervi, il termine per l'adesione e richiesta del posteggio è stato protratto al 25 corr., e quello per la consegna delle opere da esporsi, al 6 ottobre p. v. Alla Sede dell'Unione Escursionisti, Galleria Nazionale, Scala E, chiunque può avere dettagliato programma e schiarimenti.

NOTE SPICCIOLE

Scuola Tecnica G. I. Giulio. — Gli esami della sessione autunnale avranno principio il 1.o ottobre p. v. e continueranno con l'ordine indicato in avviso esposto all'albo della scuola. Le domande d'iscrizione per l'anno scolastico 1920-21, corredate dai prescritti documenti e dalla quietanza della tassa, si riceveranno dal 21 corrente e non oltre il 15 ottobre.

Sindacato Nazionale operai metallurgici. — Per questa sera alle ore 20,30, i soci della Sezione Torinese sono convocati in assemblea generale per comunicazioni, Via S. Chiara, 17.

Partito Popolare. — Stasera alle ore 20,30 precise, avrà luogo la quinta lezione del corso di propaganda sulle questioni amministrative che così largo consenso va ottenendo fra i soci ed i frequentatori che aumentano ogni sera. Il prof. cav. Piero Grimaldi tratterà della « Scuola ed il Comune ». Prima della lezione verrà distribuito il sunto della lezione dell'avvocato Salvago sul « Comune nella legislazione odierna ».

Seguendo la Cronaca

L'Abitazione Italiana

Signori Azionisti,

Essendosi ormai effettuato l'incasso degli ultimi decimi del Capitale di Fondazione (tranne quelli di pochissimi azionisti che, trovandosi, per l'epoca estiva, fuori di Torino, già ci scrissero chiedendo una breve proroga, ed a cui rispondemmo pregandoli di mettersi al corrente per la fine di questo mese) comunichiamo, in risposta ad analoghe domande, che procederemo subito a far stampare le Azioni da cui constino i versamenti totali effettuati, ed appena pronte le distribuiremo od invieremo a tutti gli interessati perchè abbiano a mani il loro titolo effettivo di Azionisti.

Intanto procederemo ad ultimare le trattative in corso per l'acquisto di alcuni terreni centrali per erigervi Palazzi suddivisi in numerosi e comodi appartamenti, bandiremo pubblici Concorsi a Premi per Progetti di adattamento del nostro grandioso terreno di Corso Francia, e per far confezionare centinaia di Bozzetti per Palazzi e Palazzine, e ne stabiliremo i prezzi.

Convocheremo poi l'Assemblea per l'aumento del Capitale necessario, e procederemo all'inizio di rapide ed intensive costruzioni in ogni località.

L'Amministratore Delegato.

A Cuneo

si recherà martedì 21 e mercoledì 22 settembre lasciando Torino, il Dott. Cav. Pietro Montanari (già medico interno della Colonia Carlo Arnaldi di Usseglio) e darà consulti e informazioni all'Hôtel Superga, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, sui nuovi metodi di Cure Naturali e disintossicanti.

PERCHÈ ORCHESTRA MERAVIGLIOSA?

Perchè l'orchestra dei duecento professori, che si farà udire a giorni, viene definita « meravigliosa? ». In realtà quest'orchestra nasconde un segreto che non mancherà di stupire.

LA TIGRE SACRA

arriverà in Italia per mare. Essa sarà sbarcata a Genova in uno dei prossimi giorni.

THE BERLITZ SCHOOL OF LANGUAGES
43 - Via Roma - 43

Fino a tutto settembre tariffa estiva (Sconto del 20 %).

I Divertimenti

Cinema Ambrosio
LUCIANO ALBERTINI, l'attore-atleta in SANSONIA E I RETTILI UMANI

Luciano Albertini, il simpaticissimo attore-atleta, e la sua magnifica troupe, cresciuta alla sua scuola, godono le preferenze di un vastissimo pubblico. Esso accorse ieri in larga misura ad ammirare Sansonia nelle sue nuove avventure, intitolate *Sansonia e i rettili umani*. La diffusa trama del lavoro richiederebbe troppo spazio ad essere partitamente narrata: al pubblico ieri piacque e si appassionò come al più emozionante dei romanzi. Ma soprattutto gli spettatori attendevano dal protagonista e dai suoi degni compagni le nuove gesta di forza, di destrezza e di coraggio delle quali la film è abbondantemente provvista, ancora più che nei precedenti lavori dello stesso genere. Luciano Albertini ha raccolto personalmente un grandioso successo personale, emozionando i suoi ammiratori con una serie di prodezze veramente insuperabili.

Le danze nel salone

Causa il tempo incerto, le danze hanno luogo nell'elegantissimo salone dell'*Ambrosio*, che vide passare i più grandi danzatori del mondo. Quelli che attualmente vi si producono nel loro migliore repertorio non sono da meno dei più acclamati e raccolgono larga messe di applausi: la coppia *elegantissima* Mlle Fernandez-Todo e la coppia *The Chiabrando*, di una rara impeccabilità di stile.

CAVICCHIONI PALADINO DI DOLLARI
e provocatore di risate
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

L'annuncio che il cav. Eusebio Cavicchioni rientrava nella vita attiva del dilettantismo poliziesco, ha richiamato ieri la folla delle grandi occasioni al *Cinema Teatro Vittoria*. Le nuove avventure dell'ineffabile poliziotto, *cresciuto* (cresciuto per modo di dire perchè è sempre rimasto piccolo) alla scuola di Maciste, hanno avuto la virtù di richiamare sulle labbra degli spettatori sorrisi e risate continue. Questa figura farsesca e squinternata possiede più che mai la virtù istintiva della comicità. La padella avventurosa in cui un autore di buon umore l'ha gettata a friggere, concorre a far sprizzare getti, spruzzi e scintille dorate di gioconda allegria. Le matte risate con le quali il pubblico ha accolto la nuova tragi-comica film poliziesca *Cavicchioni paladino dei dollari*, continueranno ad echeggiare per tutta la settimana.

LA CONCLUSIONE DI JUDEX
al "Cinema Itala"
LA FINE DI UN'AVVENTURIERA

La quinta e ultima serie di Judex, *L'ondina*, ha richiamato ieri una immensa folla, avida di conoscere la soluzione della situazione impressionante prospettata dalla quarta serie, col rapimento del banchiere Favraux da parte dell'avventuriera Diana Monti. La serie, assai drammatica, conclude degnamente l'avventuroso romanzo, e un colpo mortale portato da Diana Monti contro Judex, si rivolge ai danni della donna assassina e del suo complice Morales. Judex è salvo e la salvatrice è una bella e coraggiosa ondina, Olga Torp, celebre nuotatrice e fidanzata di Giocondo. Favraux si redime e Giacomina è felice.

Completa il programma una divertentissima film a pupazzi, *Contro i tori*, protagonisti i celebri *Mutt and Jeff*.

Cinema Royal
"LA SIGNORINA SI NASCONDE"

Con vivissimo successo venne presentata ieri questa deliziosa film, che diverti per il suo grazioso intreccio e per l'efficace interpretazione della Lola Visconti Brignone.

— In preparazione *Nino la poliziotta*, dal romanzo di Carolina Invernizio.

Varietà Maffei
QUESTA SERA SEI DEBUTTI

Rinnoveranno buona parte del programma, questa sera: *Garibaldi-Hamilton*, celebri ballerini, *Lubreni*, comico cantante, *Fremo*, giocoliere, *Brichi*, attrazione, *Romanina*, diva e *Darlette*, danzatrice. Il programma completo è composto di [illegible] bellissimi numeri.

LA BAMBOLA E L'AMORE
con la SANGERMANO e TULLIO CARMINATI
al Salone Ghersi

Una bellissima film d'arte, con un soggetto molto originale e una messa in scena di squisita eleganza. Un pubblico scelto e folto le ha fatto ieri le migliori accoglienze. La favola, ideata da Luciano Doria, è romanzesca, anzi romantica; è la terribile vendetta di un amante respinto. Essa sembra ideata, per la sua raffinatezza, da uno di quegli autori romantici francesi che ebbero il loro massimo esponente in Teofilo Gauthier. Il sottile giuoco d'intrigo di un romanziere che, per avvelenare la felicità di due giovani sposi, si vale di una ragazza del popolo che ha una strana rassomiglianza con la giovinetta andata a nozze col fortunato rivale dello scrittore, è condotto da Luciano Doria con diabolica abilità. Il pubblico ne è tutto preso e attende con ansia crescente lo scioglimento della complicata trama. Si sente, di scena in scena, il dramma che brontola in lontananza e s'avvicina. E la catastrofe giunge strana e imprevista. Gli spettatori sono usciti ieri dal *Salone Ghersi* soddisfattissimi dell'interessante spettacolo e con gli occhi abbagliati da una messa in scena meravigliosa, che per molta parte ha per isfondo i più incantevoli e poetici angoli di Venezia.

Le richieste dell'Associazione nazionale degli inquilini

La Sezione torinese dell'Associazione nazionale inquilini, che ha sede presso la Camera del lavoro, ci comunica un ordine del giorno votato dal suo Comitato centrale, riunitosi ieri nella nostra città, col quale si reclamano svariati provvedimenti dal Governo per alleviare la presente crisi degli alloggi. Nel pubblicare la parte conclusiva di tale ordine del giorno, noi esprimiamo l'augurio e la speranza che qualcuna delle domande in esso contenute e che rivestono — come, ad esempio, quella segnata alla lettera b) del 2.o comma — una particolare gravità, saranno sottoposte ad una revisione. Non può essere negli intendimenti dell'Associazione di agevolare, con disposizioni d'indole generale, le oblique speculazioni di disonesti e d'immorali che saprebbero approfittare dell'attuale crisi per sfuggire alle più elementari sanzioni contro l'opera loro, talvolta — ed anche spesso — immeritevole di ogni appoggio morale o materiale da parte di qualsiasi organizzazione.

Ed ecco la parte deliberativa del documento:

Il Comitato centrale, ecc. Delibera: Di reclamare dal Governo centrale quanto segue:

1.o Il ritiro del Decreto Reale 18 aprile 1920, N. 470 e l'abrogazione di tutte le caotiche e contraddittorie disposizioni in materia d'affitto per case, attualmente in vigore;

2.o La contemporanea emanazione di disposizioni chiare e precise che stabiliscono: a) annullamento di tutti i debiti per arretrati gravanti sugli smobilitati; b) sospensione degli sfratti per qualsiasi titolo (esclusi quelli dell'igiene e sicurezza degli stabili) fino al 1925; c) autorizzazione ai Sindaci perchè in affiatamento colle associazioni inquilini provvedano: 1.o al censimento e razionamento dei locali d'abitazione; 2.o espropriazione dei terreni fabbricabili estendendo ad ogni Comune le facoltà contenute nella legge di Napoli; 3.o a requisire le ville, palazzi e conventi vuoti od insufficientemente occupati e provvedere al loro razionamento; 4.o a riconoscere le Leghe inquilini ed affidare ad esse la esecuzione degli atti relativi alla abitazione, con facoltà di stabilire l'equo prezzo d'affitto dei locali, tenuto conto delle loro condizioni ambientali.

3.o L'abolizione dei commissari del Governo per le abitazioni; e frattanto fa obbligo a tutte le Sezioni di esplicare la più attiva propaganda nel Paese agitando il problema della Casa e per imporre l'accoglimento delle richieste sopra annunciate ».

"Ghino di Tacco", al Carignano

La Compagnia Carini-Gentilli rappresenta questa sera al Teatro Carignano la seconda novità della stagione: *Ghino di Tacco*, nuovissima commedia di Giaquinto.

Rapinatori che si spacciano per guardie rosse

L'altra notte il dottor Emilio Conti, impiegato alla Brevetti-Fiat, mentre passava in via Corte d'Appello, angolo via Bellezia, fu fermato da un gruppo di sei o sette sconosciuti i quali, dichiaratisi per guardie rosse in servizio di vigilanza, gli chiesero le carte di identità. Il Conti comprese subito però quali fossero le vere intenzioni degli aggressori e, poichè non aveva mezzo di reagire, si rassegnò alla sorte, tanto più che le intimazioni fattegli erano corredate da minaccie. Gli sconosciuti gli presero anzitutto il portafogli contenente L. 50, poscia l'orologio con catena, il bastone da passeggio e persino la chiave di casa. Dopo di che uno di essi lo colpì sulla faccia con tre o quattro pugni. Egli sperava di essere in seguito liberato, ma gli aggressori decisero invece di tradurlo fino alla Brevetti-Fiat per tenerlo in ostaggio. L'accompagnamento fu affidato a due dei compagni; gli altri si allontanarono. Quando però il Conti ed i due... agenti rossi giunsero in via Sant'Agostino, l'aggredito, vedendo in lontananza passare gente, si diede a gridare al soccorso. Subito accorsero in suo aiuto due cittadini e tre guardie regie. A questo punto i due sedicenti « agenti rossi » pensarono che era miglior partito fuggire, ma uno di essi fu raggiunto dai militi e tradotto alla Questura, ove fu identificato per certo Aschiero Felice di Filiberto, di anni 23, abitante in via Sant'Agostino, N. 28, metallurgico, già conosciuto nelle aule di Polizia e del Tribunale.

Stato Civile di Torino

19 settembre 1920

NASCITE: Maschi 13; femmine 8; Totale 21.

MATRIMONI: Pinelli Giuseppe con Bertolotto Lorenzina — Pistrilli Felice con Uguzi Maria — Fornaris Giuseppe con Anslano Virginia — Ariero Stefano con Ardusso Maria — Fenoglio Luigi con Barcero Anna — Monferrini Giuseppe con Margarit Pierina — Bodda Giuseppe con Montrucchio Maddalena — Sansalvadore Natale con Motta Maria — Bellazzi Camillo con Gianolo Margherita — Treno Frisano con Maggione Anna — Bali Simone con Forsatelli Giulia — Pamploni Battista con Valle Domenica — Bonadonna Enrico Giulio con Sacco Eligia — Perotti Giuseppe con Sangalli Ambrosina — Ara Calimero con Savina Leonarda — Bottero Natalino con Arano Clotilde — Farinacci Ing. Alforisio con Taramasso Luigia — Gajdo Pietro con Actis-Perino Anna — Biggins Giovanni con Pelrosieri Carolina — Manfermoso Giovanni con Audisio Rosa — Pecchiura Antonio con Boerio Teresa.

MORTI: Delmastro Francesco fu Tommaso, d'anni 68, di Pinerolo pensionato — Ghiglia Luigia ved. Prerose, id. 78, di Veglio, casalinga, via Lamarmora, 73 — Giena Carolina fu Onorato, id. 75, di Susa, maestra a riposo — Trabucato Annita nata Quino, id. 43, di San Giuseppe di Casso, casalinga — Righetti Teresa fu Giuseppe, id. 81, di Moncalieri, agiata, via Lanfranchi, 2 — Martinetti Luigi di Francesco, id. 24, di Torino, impiegato, via S. Tommaso, 11 — Rosso Camilla fu Camillo, id. 52, di Torino, pettinatrice, via Borgo Dora, 30 — Delorenzi Giovanna ved. Recaull, id. 70, di Alessandria, casalinga, via Maria Vittoria, 21 — Vedovatti Luigi fu Andrea, id. 68, di Torre S. Maria, agente, corso Reg. Margherita, 52 — Ferraraccio Paolo fu Pasquale, id. 73, di Lapera, panettiere, corso Racconigi, 25 — [illegible] Maria nata Marengo, id. 64, di Stupinigi, agiata, corso Reg. Margherita, 73 — Testa Carlo di Giovanni, id. 11, di Cuneo, scolaro — Scanalosi Giovanna ved. Bianco, id. 60.

Minori di anni 6, 4; Totale 17; di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo comune 1.

20 settembre 1920

NASCITE 21: maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Berluna Giovanni con Rossotto Natalina — Nedia Alessio con Ferraro Catterina — Rolando Pietro con Basso Carolina — Negri Giulio con Prosa Giuseppina — Manasseo Ferdinando con Bevere Regina — Santeri Domenico con Chiabotto Armida — Barberis Carlo con Bianco Anna — Trabbia Giuseppe con Casco Eugenia — Rossetto Pietro con Bruno Maria — Giuriello Francesco con Girardi Angela — Marcagno Giovanni con Capisanti Tersilla — Rosellini Valentino con Rigotti Emma — [illegible] Ottavio con Rossari Catterina — Bruno Giuseppe con Actusio Maria — Lovera Pietro con Day Letizia — Barbero Cinamo con Fino Carolina — Solmini Ambrogio con Loreja Luigia — [illegible] Fulvio con Tabasso Alfonsa.

MORTI: Collino Guido fu Cesare, d'anni 31, di Bologna, rappresentante, via Bidone, 5 — Chiotto Giuseppe di Antonio, id. 30, di Torino, disegnatore — Vaira Bartolomeo fu Gioachino, id. 77, di Costigliole d'Asti, agiato, via Pietro Giuria, 42 — Bertolini Rosalia n. Pieretta, id. 78, di Motta di Livenza, agiata, via Saluzzo, 56 — Rocca Lucia fu Michele, id. 69, di Bra casalinga — Marmo Giuseppina di Ernesto, id. 17, di Oulx, casalinga — Moratta Maria nata Cagnola, id. 60, di Torino, sarta — Marchiaro Giuseppina fu Giuseppe, id. 37, di Aosta, impiegata — Marchiaro Teresa ved. Grosso, id. 49, di Torino, casalinga — Monti Giuseppe fu G. Battista, id. 53, di Cassino, lattoniere — Lerda Giovanni fu Stefano, id. 64, di Villafranca, manovale — Crespi Maria di Enrico, id. 17, di Busto Garolfo, casalinga.

Minori d'anni sei, 1. Totale 13, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune, 2.

Le onoranze agli eroici carabinieri che catturarono il bandito Baudissard

Rivara Canavese, 19, notte.

Oggi ha avuto luogo in Rivara Canavese una simpatica festa in onore del brigadiere dei carabinieri Poncet e dei due militi Bertalot e Pellissier, quegli stessi che arrestarono in condizioni così drammatiche il noto bandito Baudissard.

Abbiamo già avuto occasione di narrare diffusamente i particolari del movimentato arresto eseguito dal brigadiere Poncet con grande coraggio e con grave pericolo della vita. Difatti il bandito, prima di arrendersi, ferì con tre colpi il bravo brigadiere, che entra appena ora in convalescenza dopo parecchi mesi di malattia.

A fare onore a questi coraggiosi erano convenuti in Rivara parecchi rappresentanti delle autorità superiori. Purtroppo il tempo — almeno nella mattinata — non ha voluto favorire la bella festa che però riuscì ugualmente significativa.

Le Autorità provenienti da Torino furono al loro giungere ricevute in Municipio dal Sindaco di Rivara, sig. Parnetta Domenico, dal notaio Davito Gara, presidente del Comitato per le onoranze, dal solerte segretario comunale geometra Domenico Pola e dal cav. Eugenio Gays animatore della festa. Verso le 11 ebbe luogo nel teatrino di Rivara la cerimonia della consegna delle medaglie fatte coniare dal Comitato in seguito a pubblica sottoscrizione cui contribuirono i rivaresi ed i villeggianti. Al brigadiere Poncet fu consegnata una medaglia d'oro, ed ai suoi due compagni una d'argento. Ad esaltare l'opera dei giovani eroi del dovere dissero brevi parole il notaio Davito Gara, il comm. Pola in rappresentanza della Procura Generale di Torino, il maggiore dei carabinieri Massa e più diffusamente il prof. Vidari, Rettore dell'Università di Torino.

Tutti i convenuti si riunirono a mezzogiorno a lieto banchetto gentilmente ospitati dal cav. Gays nella sua secolare casa, le cui sale un po' severe e gravi per antiche memorie, furono rallegrate da addobbi e decorazioni di vero buon gusto, opera di rinomati artisti quali il prof. Carpanetto, il conte Somati in ciò coadiuvati da gentili signore villeggianti a Rivara.

Al levar delle mense egregiamente servite, alle quali, oltre alle sopracitate autorità e festeggiati, sedevano l'avv. Inverardi in rappresentanza del Prefetto di Torino, il cav. Lombardi in rappresentanza del Questore di Torino, il cav. Toesca di Castellazzo consigliere provinciale di Rivarolo e Rivara, il cap. Manassero in rappresentanza della Divisione militare, il parroco di Rivara don Allora, il conte Arborio di Gattinara, i sindaci di Forno, Levone, e molti altri, parlarono ancora il notaio Davito, che diede lettura di molte adesioni pervenute, il comm. Pola rievocando antichi ricordi di Rivara, il cav. Toesca di Castellazzo, il parroco don Allora. A tutti con nobili ed inspirate parole rispose ringraziando a nome dei premiati il maggiore dei carabinieri Massa.

Il brigadiere Poncet, coi due compagni, — umili figure, e grandi cuori — apparivano vivamente commossi per tutti gli omaggi loro rivolti, a cui facevano eco gli applausi e le acclamazioni al loro passaggio per le vie del grazioso paesello, rumoroso di folla festante.

La giornata si chiuse con una visita da parte delle Autorità convenute agli stabilimenti industriali di Forno Rivara e con una passeggiata nei dintorni, ritornati col bel tempo ridenti ed incantevoli.

Torino 1920 — Tip. FRA[illegible] C[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il movimento sociale d'Italia visto in Inghilterra

Dichiarazioni di Giolitti al "Daily Express,,

Un... "lapsus calami,, del Lord cancelliere

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 20, notte.

«L'on. Giolitti è intervenuto assai energicamente nella crisi industriale italiana. Egli sembra forzare ad ammettere una molto considerevole partecipazione degli operai nel controllo dell'industria. Considerando il punto a cui sono giunte le cose e la situazione rivoluzionaria sorta in qualche città, il primo ministro italiano dà prova di grandi qualità di uomo di Stato nell'incanalare la lotta verso il costituzionalismo». Così la liberale *Westminster Gazette* commenta le ultime notizie da Roma. Il giornale poscia esprime qualche dubbio sulla possibilità di costruire un equilibrio stabile qualora il grado di partecipazione, richiesto dagli operai, sia così ampio come apparirebbe da un manifesto uscito sopra un foglio americano che si pubblica a Parigi. E' chiaro che la *Westminster Gazette* entra così nel campo delle congetture e che i suoi dubbi rivestono quindi una assai relativa importanza.

A questo riguardo, è assai più importante la serenità con cui l'on. Giolitti ha parlato ieri all'inviato speciale del *Daily Express*, il quale telegrafa da Roma una lunga intervista col Presidente del Consiglio. Evidentemente Giolitti conosce meglio di ogni osservatore straniero se e come sia possibile instaurare, nel campo della produzione italiana, un regime nuovo capace di condurre all'equilibrio più soddisfacente che le turbate e precarie circostanze internazionali permettano. E' evidente pure che la calma fiducia di Giolitti e la sua nuovamente riconosciuta virtù di antiveggenza suscitano qui impressioni piuttosto fiduciose. Il polso degli ambienti mercantili inglesi continua, nei riguardi della situazione italiana, a battere normalmente, cioè senza entusiasmi, ma anche senza trepidazioni. Le quotazioni in Borsa confermano aritmeticamente questo rilievo. Il nostro cambio sulla sterlina, che certi organi metallurgici italiani vedevano calare a fondo, non soltanto si regge, ma sta perfino migliorando. Esso oscillava sulle 83 lire, ma stasera è sceso fra 80,50 e 81. Ciò avviene ad onta delle notizie allarmistiche che continuano ad apparire su diversi giornali.

Il *Times*, per esempio, reca un sommario di fatti violenti avvenuti in varie città dell'Italia Settentrionale, fra le quali Torino, riferendo che dieci ufficiali dell'esercito sono stati circondati e disarmati da una banda di bolscevisti. Un'altra notizia del genere è che tutte le ferrovie secondarie sono state catturate dagli estremisti. Tutte queste sono evidenti amplificazioni di episodi minuscoli, ed è probabile che certe sopravviventi voglie di guerra a fondo contro la Russia e probabilmente qualche vecchia prevenzione contro le nostre aspirazioni adriatiche mettano gli occhiali rossi ad alcuni osservatori londinesi del nostro fenomeno industriale. La *Morning Post* pubblica un telegramma innegabilmente jugoslavofilo da Belgrado sugli eventi in Carinzia. Inoltre il *Times* e il *Daily Mail* colgono l'appiglio della ricorrenza del 20 settembre per esortare l'Italia ad una politica estera più «altruistica» e alla imitazione «del grande profeta spirituale Mazzini», come lo chiama l'idealista *Daily Mail*. Ciò permette al *Times* di rinnovare l'accenno retrospettivo ad un preteso «esultante imperialismo», che sarebbe stato coltivato in Italia, con la conseguenza di avviare il Paese verso il malcontento o peggio. Poi, come già notammo, il giornale ci invita ad abbandonare quella politica antislava che, secondo lui, l'Italia avrebbe seguito.

Tra parentesi, Giolitti, parlando col corrispondente del *Daily Express*, mostrava nel frattempo come i curiosi consigli di altruismo provenienti dal pulpito suddetto hanno meno che mai ragione di esistere. Egli dice, infatti, che la questione adriatica è relativamente piccola e che Fiume può anche essere della poesia scritta male, senza con questo negare i diritti dell'Italia in quelle acque. All'inviato del *Daily Express* Giolitti apparve soprattutto un uomo sereno. Il corrispondente lo descrive attivo di mente e di corpo come un uomo di 50 anni: «Voi mi dite che siete venuto in Italia a studiarvi la creazione dei Soviet — osservò Giolitti — ma dovete ammettere che gli operai, per il tramite dei loro veri *leaders*, hanno dichiarato che non intendevano intraprendere alcuna azione politica. Ad immensa maggioranza essi decisero di ascoltare il consiglio dei loro capi astenendosi dalla politica. Il Governo, ed io con esso, nutriamo la più profonda simpatia verso le loro aspirazioni economiche. Tutto il mondo è in uno stato di perturbamento nel campo della economia. Gli statisti nulla possono per impedire la marcia degli avvenimenti; perciò devono adattarsi a condizioni le quali, secondo me, si muteranno soltanto quando sarà raggiunto uno stato di maggiore eguaglianza fra tutti gli uomini. Voi, in Inghilterra, dovete affrontare perturbamenti analoghi e lo stesso avviene dappertutto. Anche in Francia, sebbene per ora le cose siano tranquille, verrà probabilmente il giorno di scosse consimili. Giudicando l'Italia, dovete tener conto del temperamento italiano e ricordare che molto di quello che è successo qui di recente, è stata pura teatralità. La mia ambizione è di far tornare la gente al lavoro. Preferisco un milione di operai all'opera nelle officine piuttosto che un dimostrante per le strade. Capisco benissimo che i proprietari degli stabilimenti non vogliono che gli operai ne rimangano in possesso, ma in pari tempo capisco pure che il personale desidera qualche garanzia di trattamento giusto durante le trattative. E' soprattutto importante che gli operai apprendano che i padroni non possono aumentare le paghe all'infinito e perciò presenterò una legge che darà agli operai una voce nel controllo degli stabilimenti. Essi impareranno che cosa significhi condurre un'azienda; faranno conoscenza dei profitti, ma anche delle perdite».

Giolitti sintetizza quindi la sua politica dicendo di voler evitare la guerra civile, giacchè sarebbe criminosa dopo una grande guerra internazionale. Secondo lui, la maggioranza degli operai sarà soddisfatta della nuova legge, benchè sia impossibile accontentare tutti e possano esservi dei tumulti, ma non molto gravi.

Questa è evidentemente la pubblicazione più importante del giorno sulle cose italiane. Un'altra pubblicazione autorevole si riferiva ieri alla situazione in Italia in modo assai diverso. Essa consisteva in un articolo apparso nell'organo northcliffiano della domenica sotto la firma di lord Birkenhead, che copre la carica di lord cancelliere. Questa è una delle più alte dignità della costituzione inglese. Essa coinvolge alla Camera dei lordi un seggio importantissimo nel gabinetto ed una aureola di autorità quasi incomparabile, oltrechè emolumenti grandissimi. La carica venne conferita all'attuale lord Birkenhead quando egli, sotto il nome di onorevole Smith, copriva quella di procuratore generale. L'on. Smith, che fa parte del partito conservatore, veniva dall'avvocatura. Egli assumeva l'anno scorso, giovanissimo, la veneranda carica di lord cancelliere non senza la sorpresa di parecchi giornali anti-ministeriali. Lord Birkenhead oggi rappresenta nel Gabinetto di Lloyd George la corrente più conservatrice, quella meno incline alla pace colla Russia e più intransigente verso il laburismo. Da qualche tempo egli viene scrivendo per l'organo domenicale di lord Northcliff degli articoli di propaganda antibolscevica contro il Labour Party ed egli è nel suo pieno diritto, sebbene nessun altro lord cancelliere prima di lui fosse sceso sul campo polemico quotidiano. Ora l'articolo di Lord Birkenhead, al quale alludiamo, era di questa categoria ed in un punto osservava: «Una classe di uomini, che si trovano nel tradunionismo senza realmente appartenervi, cercano di usare le trade-unions per sconvolgere la società. Ebbene, questa è l'Inghilterra e non la Russia e tantomeno l'Italia e se ciò avverrà, non sarà la società che andrà in pezzi. Il lord cancelliere crede che andrebbe piuttosto in pezzi il laburismo». Orbene, nessuno può contestare a lord Birkenhead il diritto di esprimere la sua opinione sugli eventi della politica inglese ma l'esplicita e diretta allusione all'Italia nel contesto della sua argomentazione non poteva a meno di causare una dolorosa sorpresa.

Certamente il Lord Cancelliere è conscio, anche meglio dei laburisti, di quella necessità di misurare ogni parola e ogni atto che il recente congresso di Portsmouth proclamava a nome della massa operaia, e il parallelismo, che egli ha stabilito fra la Russia, come viene presentata negli stessi articoli antibolscevici, e l'Italia di oggi assume una portata speciale. Riferimmo nei giorni scorsi certi commenti della «Morning Post» che tendevano a suscitare la stessa impressione, sebbene in forma meno esplicita e più guardinga, ma si trattava soltanto di un giornale, il quale, per giunta, combatte il Governo di Lloyd George per supposte debolezze verso il laburismo e verso l'attuale regime russo. Inoltre, esso si rivolge ad una limitatissima cerchia di lettori e le sue sinistre non hanno eco nei centri della maggiore vitalità inglese. Invece, uno scritto del Lord Cancelliere può ben altrimenti influire sulle concezioni che intorno all'odierna situazione in Italia circolano negli ambienti politici, finanziari e mercantili. Anche oggi queste concezioni sono assai meno sfavorevoli di quanto si poteva temere in seguito alle amplificazioni giornalistiche, ma quella specie di parallelo che il Lord Cancelliere ha creduto di poter stabilire fra l'Italia e la Russia potrebbe arrecare un pregiudizio evidente. Si crede per altro che il Lord Cancelliere, alla cui dignità nessuno deve mancare di rispetto, sia incorso in un «lapsus calami». Si fa questa ipotesi considerando due fatti: il primo è che il Gabinetto inglese non può condividere l'idea che l'Italia sia caduta al livello della Russia così come la Russia viene descritta qui, giacchè a Roma rimane in vigore il regime costituzionale e Lloyd George, rispondendo al telegramma di Aix, confermò il suo apprezzamento dell'amicizia italiana. Inoltre, se Giolitti si è così serenamente espresso con il corrispondente inglese, bisogna presumere, a meno che ogni energia diplomatica sia cessata, che il Governo inglese conosca perfettamente il giudizio che pratica sulla situazione italiana quel Presidente del Consiglio col quale Lloyd George si sentiva amico e affine poche settimane addietro a Lucerna. Il secondo fatto è che il nostro cambio, come rilevai al principio, va migliorando anzichè deperendo e resta comunque lungi dal precipitare fino al punto dove cadde nella primavera scorsa. Ciò significa che la Borsa, l'organo più sensibile agli sconvolgimenti altrui, ripudia l'idea che l'Italia sia nello stato in cui si trova la Russia. In questi giorni febbrili un «lapsus calami» è naturalmente spiegabile e perdonabile, ma soltanto perchè lascia la possibilità ad una esauriente rettifica. **M. P.**

Prossima discussione in Senato

Una questione sollevata dai popolari

Roma, 20, notte.

Condotte felicemente a termine le trattative, non è lontana la discussione in Senato sulla vertenza dei metallurgici. Tre infatti sono le interpellanze presentate, cioè quelle dei senatori Spirito, Dante Ferraris e D'Origo. Questa ultima si riferisce ad un fatto specifico: all'occupazione del Calzaturificio Rossi di Verona. Altre però ne saranno presentate prima della discussione, intendendo il Senato, senza che il Governo contrasti questo desiderio, dare largo sviluppo a tale discussione. Prima che essa avvenga, il Governo renderà nota la composizione della Commissione paritetica che dovrà formulare le proposte per la compilazione del progetto di legge sul controllo operaio.

A proposito di tale Commissione, sono necessari alcuni chiarimenti intorno ad osservazioni che partono dall'ambiente del partito popolare. L'organo politico del partito popolare parla stasera di errori nel decreto emesso a Torino per il controllo operaio. Gli errori sarebbero due: 1.o il non aver fatto posto nella Commissione paritetica alla rappresentanza delle organizzazioni bianche; 2.o l'aver perduto in tale modo l'occasione di dare alla riforma quella logica estensione che il Partito popolare si propone di dare al controllo operaio. Infatti, gli organi del partito popolare hanno recentemente preso posizione nel senso di aggiungere al controllo operaio, come viene generalmente inteso, l'azionariato operaio e lo sviluppo cooperativistico. Ora, le obbiezioni mosse al decreto ministeriale possono avere un certo valore, poichè partono da un partito che ha i suoi rappresentanti al Governo. L'organo politico del partito popolare dice stasera che se il partito non vedrà accolte le sue richieste, sarà costretto a prendere risolutamente la propria posizione in proposito. Come si ricorderà, sulla questione dell'equo trattamento da parte del Governo alle organizzazioni bianche e a quelle rosse, il partito popolare insiste fino dai tempi del Ministero Nitti. Il Consiglio nazionale risollevava il problema nella recente riunione di Roma, ed oggi ritorna in campo nel momento in cui la Commissione paritetica sta per essere nominata.

Orbene, nelle sfere ministeriali si afferma trattarsi più che altro di un malinteso. L'attuale Gabinetto ha sempre riconosciuto il principio della parità di trattamento per le organizzazioni dei vari partiti politici siano esse bianche, rosse o di altro colore. Nel fatto specifico della Commissione per il progetto sul controllo operaio, le trattative non furono condotte con le organizzazioni bianche (Confederazione italiana dei lavoratori), perchè la sua rappresentanza non partecipò alle trattative nel periodo dell'agitazione. Esse si svolsero invece fra gli altri organismi, cioè Confederazione dell'industria da una parte e Fiom e Confederazione generale del lavoro dall'altra. Tanto più difficile riusciva includere nella Commissione paritetica la rappresentanza delle organizzazioni bianche avendo il decreto attribuito alla Commissione paritetica anche mansioni liquidatrici dell'agitazione dei metallurgici. Orbene, non avendo l'organizzazione del partito cattolico materialmente partecipato alle trattative svoltesi durante l'agitazione, non avrebbe potuto la sua rappresentanza esercitare nella Commissione paritetica funzioni che sono il prolungamento di trattative alle quali il partito popolare rimase estraneo. Però, si aggiunge nelle sfere ministeriali, ciò non preclude al partito popolare la possibilità di collaborare alla formazione del progetto di legge. Esso dovrà, infatti, essere discusso in Parlamento. I deputati popolari avranno in tal modo l'occasione di proporre le integrazioni o modificazioni che le organizzazioni di lavoratori del loro partito chiedessero di proporre. Inoltre e soprattutto, è da tener conto che la Commissione paritetica, dalla quale il partito popolare teme di vedere esclusi gli organizzatori delle proprie schiere operaie, si limiterà a presentare proposte al Governo. Spetta al Ministero la formazione del progetto di legge, e poichè i popolari sono rappresentati al Governo, le proposte delle organizzazioni bianche possono trovare eco nel Consiglio dei ministri, e conseguentemente essere inserite nel progetto di legge. Ecco perchè, secondo il pensiero delle sfere ufficiali, la questione sollevata si riduce più che altro ad una questione di forma.

Domani il Senato, dopo la patriottica vacanza d'oggi, riprenderà la discussione dei progetti di legge finanziari dell'onorevole Giolitti. In una sola seduta, quella di ieri, dopo le felici dichiarazioni dell'onorevole Facta, il Senato ha esaurita la discussione del più importante dei progetti di legge, quello sulla nominatività dei titoli. Ciò fa sperare che entro il settembre tutti i progetti fiscali possano essere approvati e subito applicati, essendo già pronti, salvo le eventuali modificazioni suggerite dalla discussione in Senato, i rispettivi regolamenti. S

Le dichiarazioni di Sforza

alla Commissione degli esteri

Roma, 20, notte.

La Commissione degli affari esteri, presieduta dall'on. De Nava ha tenuto la sera del 18, il mattino del 19 e nel pomeriggio dello stesso giorno tre adunanze con intervento dell'on. ministro degli Affari Esteri, il quale ha fatto l'esposizione della situazione internazionale ed in particolar modo della situazione adriatica. Le comunicazioni del ministro han dato luogo ad un largo scambio di idee, durante il quale quasi tutti i componenti la Commissione han preso la parola. Come era stato precedentemente stabilito, la discussione si è chiusa senza alcuna deliberazione. Essendosi la Commissione impegnata al più assoluto riserbo, qualsiasi notizia pubblicata, o che si pubblicasse, intorno alle comunicazioni del ministro e alla successiva discussione, deve considerarsi priva di esattezza. La Commissione, prima di sciogliersi, ha deliberato definitivamente la progettata visita di una sua Delegazione in Tripolitania, la quale probabilmente avrà luogo nei primi di ottobre. Alle adunanze erano presenti il presidente on. De Nava, il vicepresidente on. Berenini, i segretari on. Vassallo e Gentile e gli on. Orlando, Torre, Ciuffelli, Treves, Bacci, Lazzari, Riboldi, Morgari, Nava, Tovini, Jacini, La Pegna, Pietriboni, Federzoni, Gasparotto, Chiesa.

(Stefani).

Un conflitto tra nazionalisti ed anarchici

nel centro di Bologna

Rivoltellate e una bomba - Un ferito grave

Bologna, 20, notte.

La commemorazione del primo cinquantenario della liberazione di Roma è stata turbata da un grave episodio. Oggi alle ore 15, dopo che l'on. Fradeletto aveva tenuto un discorso al teatro Comunale alla presenza di circa due mila persone e delle più spiccate personalità cittadine, un corteo molto imponente si è formato ed ha percorso il centro della città recandosi a deporre corone sui monumenti a Vittorio Emanuele II, ad Ugo Bassi, a Garibaldi ed al monumento che ricorda la cacciata degli austriaci da Bologna. Dopo il passaggio del corteo dinanzi alla trattoria popolare, abituale ritrovo di tutti gli elementi anarchico-socialisti, si era avuto uno scambio di fischi e d'invettive fra il nucleo dei combattenti ed un gruppo di anarchici, che si trovava sulla soglia di quel locale. Per l'intervento pacificatore dell'on. Zanardi, il locale è stato chiuso e così il previsto incidente non si è verificato. Senonchè, dopo che la dimostrazione si era sciolta in Piazza 8 Agosto, un forte nucleo di nazionalisti, con la bandiera dei combattenti spiegata, ha risalito via dell'Indipendenza, venendo a ritrovarsi dinanzi alla trattoria popolare. Intorno a questa vi erano circa una cinquantina di persone fra anarchici e socialisti, che al sopraggiungere dei nazionalisti hanno intonato l'Internazionale. I nazionalisti di rimando hanno intonato l'inno di Mameli. Le due schiere avversarie sono state così a guardarsi per qualche momento, mentre fra l'uno e l'altro facevano da cuscinetto vari gruppi di funzionari di pubblica sicurezza e di agenti in borghese. La preventiva opera di questi non è però riuscita a scongiurare un grave episodio.

Ad un certo momento i nazionalisti si sono avanzati verso il gruppo dei sovversivi, e lo hanno a passo a passo risospinto però fin dentro la trattoria popolare. In questo istante sono echeggiati due, tre, quattro colpi di rivoltella. E' avvenuto un fuggi fuggi generale, in mezzo a grida di grande spavento delle molte donne e bambini che transitavano in quell'ora per la via centralissima. I colpi di rivoltella si seguivano di momento in momento ed andavano dilagando da un punto all'altro. Ad un certo momento si è udita l'esplosione di una bomba a mano. Si è saputo poi che essa era stata lanciata nel cortile di Palazzo D'Accursio, dove si trova una caserma di guardie regie. Finalmente la questura ha inviato sul posto forti nuclei di guardie, carabinieri e soldati, e si è potuto far sgombrare e bloccare la strada. Soltanto più tardi si è potuto procedere allo sgombero dei locali della Borsa. Si trovò un ferito grave, certo Tibaldi, di anni 32, noto sovversivo il quale aveva ricevuto un colpo di rivoltella all'addome, che lo aveva passato da parte a parte. Trasportato all'ospedale, è stato giudicato in gravissime condizioni. Il centro della città ha un aspetto desolatissimo. Tutti i pubblici locali, che nel momento dell'esplosione si erano chiusi, non si sono più riaperti. Sull'angolo di Palazzo D'Accursio sono appostate mitragliatrici. Due autoblindate incrociano per il centro della città.

Lotte di arabi in Tripolitania

L'uccisione di un giovane che aveva studiato a Torino

Roma, 20, notte.

La *Tribuna* ha da Tripoli: «Mentre il Governo aveva avviato felicemente le trattative per un componimento tra le forze facenti parte delle famiglie Fichell e Ben Ascar, reparti della prima hanno sorpreso questi ultimi, costringendoli a ritirarsi. Ben Ascar, riprese l'offensiva e durante uno scontro violentissimo, il giovane Fichell rimase ucciso. Tale morte ha prodotto vivissimo dolore a moltissimi italiani e arabi, poichè il Fichell era conosciutissimo, avendo studiato a Torino ed era uno dei migliori elementi arabi.

La Coppa Scarioni

Brescia, 20, notte.

Ecco gli arrivi delle gare di nuoto per la Coppa Scarioni: 1.o Tansani di Trieste in 6.26; 2.o Nardelli di Portofino in 6.31; 3.o Bagnasco di Cornigliano Ligure in 6.36; 4.o Bruttini di Spezia in 6.38; 5.o Maffei di Viareggio in 6.41; 6.o Jurcovich di Fiume, 6.44; 7 Lori di Roma in 6.45; 8.o Olivieri in 6.47. Seguono altri. La coppa è stata vinta dalla Società Edera di Trieste.

Millerand annuncia a Deschanel

di aver accettata la candidatura

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Alessandro Millerand ha accettato che la sua candidatura a Presidente della Repubblica venga posta. Il Presidente del Consiglio ha infatti stasera fatto la seguente comunicazione: «Ho definito nel mio discorso del 7 novembre 1919 la politica di progresso sociale, d'ordine, di lavoro e di unione, che si caratterizza all'estero con l'applicazione integrale del Trattato di Versailles, e la difesa dei principii sui quali essa riposa d'accordo coi nostri Alleati, e all'interno col mantenimento delle leggi organiche della Repubblica, con la restaurazione e lo sviluppo di tutte le nostre forze economiche, con la decentralizzazione quando il momento sarà giunto, e col miglioramento che l'esperienza ha dimostrato necessario nelle nostre leggi costituzionali. Da otto mesi, appoggiato dalla fiducia del Parlamento, ho difeso e applicato in modo metodico e continuo questa politica. Io ritengo — e ne ho dato le ragioni — che non posso seguirla in nessun posto così utilmente come alla Presidenza del Consiglio. Tuttavia, se la maggioranza della Camera ritiene preferibile la mia presenza all'Eliseo, per mantenere e seguire questa politica nazionale, se essa pensa, come me, che il Presidente della Repubblica, se non deve mai essere l'uomo di un partito, può e deve essere l'uomo di una politica fissata e applicata in stretta collaborazione coi suoi membri, non mi sottrarrò a questo appello della Rappresentanza nazionale».

Il signor Millerand si è recato a Rambouillet, a far conoscere all'on. Deschanel le ragioni per le quali, nelle circostanze attuali e dietro istanza dei suoi amici, egli credeva di dover recedere dalla decisione presa di non accettare la candidatura alla Presidenza della Repubblica. Per un sentimento di cortesia e di correttezza, facilmente comprensibile, il Presidente del Consiglio ha tenuto a che il Presidente della Repubblica fosse il primo informato della sua decisione. Questa è stata accolta con grande favore nei corridoi della Camera, animatissimi. Si afferma che in tali condizioni non vi siano più ragioni per riunire la Conferenza plenaria, poichè l'accordo unanime della Camera e del Senato si è già manifestato in modo evidente, tanto più che la candidatura del Presidente del Consiglio è la sola che si presenti.

Secondo una voce raccolta dall'«Agenzia Radio», una volta eletto Presidente della Repubblica, il sig. Millerand offrirebbe la presidenza del Consiglio all'ex Presidente della Repubblica Poincaré. Il suo successore al Quai d'Orsay sarebbe Aristide Briand. Il signor Poincaré avrebbe l'intenzione di circondarsi di parecchi ex Presidenti del Consiglio. Della nuova combinazione farebbero parte, fra gli altri, Barthou e Doumergue, nonchè l'attuale ministro degli Interni, Steeg.

L'inondazione nell'Udinese

Gravi danni e vittime

Udine, 20, notte.

Domenica sera, verso le 20, un grosso temporale si è scatenato sulla nostra regione, causando gravissimi danni. L'acqua è caduta durante tutta la notte e durante tutta la giornata, allagando parte delle strade della città attraversate dal canale Letra. Il livello di queste acque oggi è altissimo. Quasi tutti i cortili sono allagati. L'acqua fuori Porta Gemona raggiunge oggi il mezzo metro. Non si hanno notizie della piena del Tagliamento e del Meduna. I piccoli torrenti Cormor e Torre, Malina e Grivo, sono ingrossati in modo impressionante. Il Cormor era ridotto in questi ultimi anni ad una magra costante; ora le acque hanno invaso tutto il letto del torrente ed hanno allagato le campagne. Nel Comune di Bazzon, il Cormor fece crollare il ponte della strada da Udine a Martignacco. Si tratta di una robusta costruzione a due grandi arcate di 14 metri di luce, alte 3 metri. Le acque abbatterono anche il viadotto del canale del Letra e le sue acque si sono confuse. Altro ponte venne abbattuto sulla strada nazionale di Codroipo. Numerosi paesi sono stati allagati e la popolazione dovette affrettarsi a sgombrarli per rifugiarsi in zone meno pericolose. Il Torre è in piena preoccupante. A Reana ha straripato, allagando il paese.

Da un comunicato della prefettura si apprende che sono crollate due case e che altre sono pericolanti. Ad Artegna, certo Merluzzo colla moglie, abitanti sotto la collina, ebbero la casa sepolta da una frana; essi vi rimasero pure sepolti e vennero estratti cadaveri dagli alpini. Verso la Rotonda le acque del Cormor hanno invaso la centrale elettrica dove i motori, ben presto sommersi, non possono più funzionare. Nei pressi del casello 9, fra Boicotto e Romanzacco, la furia delle acque dell'Ellero e del Malina produssero franamenti ed una erosione negli impianti stradali, ed il letto del fiume si è spostato.

Una giovane sposa torinese e il suo amante

trovati morti nel letto

Milano, 20, notte.

Una giovane sposa torinese è stata trovata oggi morta in una camera dell'«Hôtel Metropol». Fin da sabato sera era scesa a questo albergo una giovane coppia: un uomo di 31 anni, che si qualificò per Federico Dalla Bona, di Guido Vicentino, figlio del medico condotto di quel paese, ed una giovane signora. Nella giornata di ieri i due uscirono dall'albergo, rincasando all'ora del pasto e poi alla sera, verso le 20, per ritirarsi nella loro camera. Oggi, alle 13,30, i due ospiti non si erano ancora lasciati vedere. La loro assenza destò sospetti al direttore dell'albergo, il quale fece bussare alla porta. Ma non ebbe risposta. Accorso un funzionario, fu abbattuto l'uscio. I due forestieri furono trovati stesi sul letto: il giovane con la testa appoggiata sulla spalla destra della donna. Erano vestiti, con le camicie chiazzate di sangue. Una piccola rivoltella fu trovata per terra dalla parte dove giaceva il giovane. Il funzionario fece perquisire i vestiti, per vedere se qualche documento gettasse un po' di luce. Il giovane aveva un porto d'armi intestato al suo nome, una catena d'oro, l'orologio e 60 centesimi; la donna una collana di perle false, un piccolo braccialetto e 15 centesimi. Tanto l'una che l'altro avevano due ferite alla tempia destra. Da alcune carte e da varie lettere si è venuti a sapere che la giovane donna era certa Giuliana Gonella, di anni 21, maritata Riccardi, abitante a Torino in corso Regina Margherita, 136. Era divisa legalmente dal marito ed era madre di una bambina, che trovasi ora nella casa del nonno materno. Richieste subito informazioni a Torino, si venne a sapere che da sei mesi la donna aveva stretto relazione col Dalla Bona, il quale era di lei innamoratissimo e gelosissimo. La gelosia aveva anzi annidata nell'animo di lui, sembra, una forma morbosa, e pare che a ciò debba attribuirsi la tragica fine di entrambi. Il Dalla Bona deve avere colpito nel sonno la giovane, che fu trovata nell'atto composto di chi dorme tranquillamente. La morte deve essere stata per lei istantanea.

Grave atto di ribellione a Vado

Un ferito

Savona, 20, notte.

Questa notte nel vicino Comune di Vado Ligure i carabinieri Sicuro, di anni 23, sardo, e Binetti Nicola, di anni 25, nativo di Bari, si trovavano, poco dopo mezzanotte, di servizio, allorquando una comitiva d'individui, circa una trentina, apparve improvvisamente sulla piazza. Prima ancora che potessero mettersi sulla difesa, i militi furono dagli sconosciuti accerchiati, oltraggiati e percossi. I carabinieri cercarono di persuadere gli aggressori ad andarsene, facendo loro presenti le gravi conseguenze a cui andavano incontro, ma per tutta risposta i malfattori si gettarono sul carabiniere Binetti, lo percossero selvaggiamente, riuscendo a disarmarlo del moschetto e della rivoltella, malgrado la più accanita difesa opposta dal milite, mentre altri malfattori tenevano a bada il compagno, a sua volta minacciato e percosso. Ad un certo momento il Binetti riuscì a farsi un varco e tentò di correre verso quella vicina caserma, ma fu fatto segno ad un colpo del proprio moschetto ed a colpi della propria rivoltella, fortunatamente andati a vuoto. Il Sicuro sparò allora un colpo di moschetto, ferendo certo Sesia Giovanni di Giuseppe, di anni 41, di Genova. Quando i malfattori videro cadere il loro compagno, si diedero alla fuga. Sul posto accorrevano poco dopo altri carabinieri. Nessuna traccia però dei malfattori. Il Sesia venne trasportato all'ospedale ed è piantonato da una guardia di Pubblica Sicurezza.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Gentilli) — Ore 21,15: «Ghino di Tacco» commedia di J. [illegible] (Novità).
BALBO (Stagione lirica). — Riposo.
ROSSINI (Stagione lirica). — «La sonnambula» opera di Bellini (1.a rappresentazione).
TEATRO ALFIERI — Ore 21,15: Petrolini.
VERDI (Compagnia drammatica piemontese) — Ore 21: «L'avvocat difensôr» commedia di Morais.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
TRIANON — Ore 21: «Il giornale d'oggi» (rivista).
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-22). — Varietà di prim'ordine.

ULTIME DI CRONACA

Le riunioni di ieri alla Lega industriale

Le dimissioni del Presidente e del Consiglio

La maggior organizzazione industriale della nostra città ieri ha avuto una giornata laboriosa. Dalla mattina fino al tardo pomeriggio fu un continuo affluire di industriali, ansiosi di avere maggiori particolari sulla conclusione della vertenza, che si recavano alla sede della loro Associazione sperando di trovarvi nuove informazioni. Poi, alle 18 si riunì il Consiglio direttivo il quale stette adunato fino alle 19,30. Un'ora e mezza dopo, alle 21, si radunò l'assemblea generale dei soci, con larghissimo intervento di industriali. La presidenza venne tenuta dal presidente comm. Debenedetti, che era assistito dall'intero Consiglio direttivo.

Il presidente nel dichiarare aperta la seduta comunicò immediatamente le proprie dimissioni dicendo che «per la situazione che è venuta a crearsi e per le ragioni che meglio vi appariranno chiare dalla mia esposizione, io ho irrevocabilmente deciso di ritirarmi dal posto cui la vostra fiducia mi ha chiamato». Esclamazioni di protesta e voci di «No! No!» sorgono da ogni punto della vasta affollatissima sala. Ma il Presidente, invocato il silenzio con un cenno della mano, intraprende subito la sua relazione sulle ultime note fasi della vertenza e degli atti conclusivi di essa, avvenuti domenica a Roma.

Al termine della sua esposizione il Presidente aggiunge che l'assemblea non ha da prendere alcuna deliberazione in merito. «Nello stato d'animo in cui si trovano gli industriali è bene che questa sera non vengano adottate decisioni che potrebbero essere meno che serene. In una prossima adunanza che sarà presto convocata, quando gli spiriti saranno più calmi, e si avranno anche maggiori elementi di giudizio, si vedrà cosa si deve fare». Ciò detto il Presidente apre la discussione sulle sue comunicazioni.

Prendono la parola, successivamente, parecchi fra gli intervenuti, esponendo il loro punto di vista sulla composizione della vertenza, che è quale si può agevolmente immaginare. Quasi tutti gli oratori insistono perchè il comm. Debenedetti receda dal suo proposito. Infine vengono presentati parecchi ordini del giorno, ma viene poi approvato quello accettato dalla presidenza, che è così concepito:

«L'Assemblea della Lega industriale, udita la relazione della Presidenza, relativa alla vertenza, mentre approva pienamente l'operato del suo Presidente e dei suoi Delegati nelle discussioni che si svolsero a Milano, affermando la necessità che da questa lotta ne esca rafforzata la compagine delle organizzazioni industriali, prende atto delle dimissioni irrevocabilmente presentate dal Presidente e di quelle del Consiglio direttivo, dandogli significato di protesta contro l'azione del Governo, violatrice di ogni legge e di ogni diritto».

Prima di sciogliersi l'assemblea, rilevando come le disposizioni governative finora pubblicate appaiano oscure nel testo e di incerta applicazione ha votato una deliberazione secondo la quale «ciascun socio deve astenersi da qualsiasi passo, azione o trattativa con gli operai prima di aver ricevuto le direttive necessarie dalla rispettiva organizzazione».

La riunione ebbe termine alle 23.

Ferimento di un ufficiale

Verso le 24 di questa notte si presentò all'ospedale San Giovanni il tenente del 49.o reggimento fanteria Di Donati Raffaele, d'anni 23, acquartierato alla caserma Da Bormida in corso Stupinigi. Il tenente chiedeva le cure del dottore di guardia perchè sofferente di una ferita d'arma da fuoco alla guancia sinistra. Il dottor Ferrero lo visitò e lo medicò. L'ufficiale era stato colpito da un proiettile che, strisciando sulla guancia, gli aveva prodotto un lungo, ma non profondo solco sanguinolento al viso. Venne giudicato guaribile in 12 giorni.

Interrogato sui particolari del ferimento il Di Donati narrò che poco prima era sceso dal tram della linea Cavalleria all'incrocio del corso Sommeiller con via Sacchi ed ivi attendeva un altro tram per proseguire verso la caserma. Ad un tratto si vide circondato da sette od otto individui, vestiti da operai, che avevano cominciato a rivolgergli delle insolenze. Egli, risentito, rispose per le rime, ed allora dal gruppo vennero sparati al suo indirizzo alcuni colpi di rivoltella, uno dei quali gli aveva cagionato la ferita al viso. Del triste episodio si occupa l'autorità che ricerca gli autori dell'aggressione.

Borsa Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	17	20		17	20
Rendita Francese			Banca Ottomana	666 —	676 —
3 0/0 perpetua	54 10	54 35	Banca Comm. Ital.	657 —	665 —
Id. 3 0/0 ammort.	63 —	— —	Banca [illegible]	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	60 —	— —	Metropolitain	515 —	510 —
Prestito Francese			Azioni Suez	6045	6050
1915 5 0/0	81 45	83 15	Thomson	1075	1035
Id. 1917 4 0/0	66 80	68 00	Andaluse	—	—
Id. 1918 4 0/0	69 47	69 45	Obblig. Lombarde	97 —	99 —
Tunisino	364 —	364 —	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1886	— —	101 —	Nord Espagne	461 —	—
» » 1900	— —	78 —	Saragozza	470 —	—
Brasile 4 0/0	97 —	92 —	Ferr. Piombino	—	—
Obbl. Bulgare	— —	365 —	Rio Tinto	1682	1682
Rendita Egiziana	131 50	139 25	Sosnowice	—	—
Rend. Spagnuola	164 —	170 —	Rendita 5 0/0 1915	122 —	117 25
Rend. Ungherese	— —	— —	» » [illegible]	95 75	91 70
Rend. Ital. 3,50	47 50	— —	» [illegible]	130 —	133 —
Portoghese	— —	— —	Ferr. Ottomane	—	—
Rend. Russa 5 0/0	35 50	35 75	Chartered	40 50	39 50
» » 5 0/0	40 —	35 50	De Beers	861 —	900 —
» » 4,50	— —	— —	Ferreira Deep	57 50	59 —
Rend. Serbe 4 0/0	48 —	44 —	Geduld	93 50	— —
Rendita Turca	40 10	68 —	Goldfields	74 50	69 50
Banca di Francia	— —	— —	Randfontein	46 75	41 50
Borsa di Parigi	1670	1665	Rand-Mines	147 50	136 —
Credito Fondiario	720 —	720 —	Cambio su Italia	65 25	64 25
Credit Lyonnais	1670	1670	Chèques su Londra	53 05	51 11

BORSA DI LONDRA

Londra, 20. — Prestito francese 53 ¼ — Prestito nuovo 58 ¼ — Prestito liberato 45 ¼ — Consolidato inglese 45 7/8 — Egiziano unificato 85 ½ — Rendita Spagnuola est. nuova 66 ½ — Rendita italiana 3,50 0/0 25 — Rendita Giapponese 4 0/0 73 — Rendita Turca unificata 33 — Uruguay 3 ½ 0/0 46 — Venezuela 55 — Marconi 2 ¾ — Argento in verghe 53 ¼ — Rame cont. 98 ¼ — Cambio su Italia 81 — Chèque su Italia 81 — Cambio su Parigi 50,55 — Cambio su Argentina 57,15.
Buenos Aires, 20. — Cambio su Londra 48,37.
Amsterdam, 20. — Cambio su Berlino 4,67,5.
Madrid, 20 — Cambio su Parigi 46,85.
Valparaiso, 20. — Cambio su Londra 11,25.
Rio Janeiro, 20. — Cambio su Londra 12,56.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 20. — Cambio su Berlino 9,95 — Vienna 2,40 — Londra 21,70,5 — Parigi 42,00 — New York 6,11,87,5 — Italia 26,77,5.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 20. — Cotoni: Apertura: Vendite della giornata balle 3.000 — Futuri Americani: Apertura [illegible]: gennaio 18.36, marzo 17.83, maggio 17.40, novembre 19.

MERCATI DELLE UVE

(Dispacci della Camera di Comm. di Torino)

20 Settembre 1920

ACQUI. — Uvaggio Mg. 5000, da L. 14 a 23 — Moscato Mg. 1500, da L. 23 a 27.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ACQUI, 18. — Moscato bianco, Mg. 1907, da L. 21 a 26 — Uve nere d'ogni qualità, Mg. 1170, da L. 16,25 a 22,50.

ALBA, 18 — Dolcetti, Mg. 26.780, da L. 17 a 21.

CARRU', 18. — Dolcetti, Mg. 13.400, da lire 14 a 16.

CANELLI, 18. — Moscato, Mg. 15000, da lire 24 a 27.

DOGLIANI, 18. — Dolcetti, Mg. 5000, da L. 15 a 18.

Ponzo Giovanni, gerente.

La famiglia MATTIROLO, POMA e BOGGIO ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la repentina perdita della

Sig.ra LUISA MATTIROLO BOGGIO

Spiacenti che le circostanze non abbiano loro permesso d'inviare speciali partecipazioni e di esprimere personalmente la loro riconoscenza a quanti hanno preso parte ai funerali.

Torino, 19 settembre 1920.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-38).

In seguito a gravissima disgrazia motociclistica, spirava ieri

SPINOLO FORTUNATO

Straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio la moglie TERESA RIVA con le figlie ALBERTINA, ENRICA e FERNANDA; i fratelli ITALO e FILIPPO; le sorelle TERESA, PAOLA e ATTILIA; i cognati CARLO, MARIO e TERESIO RIVA, ed i parenti tutti.

Torino, 20 settembre 1920.

La sepoltura avrà luogo il 21 corr., alle ore 17, partendo da via S. Massimo, N. 24 (Ospedale S. Giovanni).

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

(Pompe funebri Armando di Paschero - Telef. 3-88).

La Ditta MARIO RIVA annuncia con immenso dolore la morte di

SPINOLO FORTUNATO

cognato del suo Titolare, avvenuta ieri, in seguito a grave disgrazia motociclistica.

Torino, 20 settembre 1920.

(Pompe funebri Armando di Paschero - Telef. 3-88).

La Ditta CAMPOGALLIANI & C. annuncia con immenso dolore la morte del suo affezionato collaboratore

SPINOLO FORTUNATO

avvenuta ieri, in seguito a disgrazia motociclistica.

Torino, 20 settembre 1920.

La sepoltura avrà luogo martedì, 21 corrente, alle ore 17, partendo da via S. Massimo, N. 24 (Ospedale S. Giovanni).

(Pompe funebri Armando di Paschero - Telef. 3-88).

Dopo lunga e penosa malattia, cristianamente sopportata, decedeva il 18 corr., in Cinzano

CAROLINA CASSINA POLLINO

Angosciati, ne danno il triste annunzio: il marito Ing. GIOVANNI; i figli Avv. ALESSANDRO, CARLO, ANGIOLA MARIA; i fratelli ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cinzano mercoledì, 22 corrente, alle ore 9.30.

Non si mandano partecipazioni. (A

L'avvocato GIUSEPPE ENRICO con la famiglia nell'impossibilità di ringraziare tutte le gentili persone che vollero dare con scritti, fiori e colla loro presenza l'ultimo tributo di affetto alla adorata mamma

Ved. CAROLINA ENRICO CIOCCA

esprime qui la sua profonda gratitudine per tanta prova di affetto.

In speciale modo ringrazia il Consiglio di Amministrazione ed il personale della Compagnia Italiana Westinghouse dei freni, gli amici Ingegner Guido Ferrabino e Matteo Seracco, e la famiglia Alasiatti che fu così larga di premure e di affetto nel terribile angoscioso giorno trascorso. (A

I successori G. B. DEVALLE & C., annunciano col più profondo rimpianto la morte, avvenuta domenica, dopo lunga e penosa malattia, del loro ex-collega

PIETRO STEVANO

VIAGGIATORE

La sepoltura avrà luogo oggi 21 corr. alle 10, partendo da via Vittorio Amedeo, 12. (A